



CASO PALERMO
Giambruno
nella bufera

segue a pagina 5



STRAGE DI USTICA
«L'obiettivo
era Gheddafi»

segue a pagina 7



ARABIA SAUDITA
La scelta
di Mancini

segue a pagina 11



l'Italia ^E

a cura de L'Edicola del Sud



domenica 3 settembre 2023



segue a pagina 2-3, Lacalendola



segue a pagina 2-3

LA VISITA DELLA PREMIER
A Caivano
Giorgia Meloni
sfida i clan
«Lo Stato c'è»



segue a pagina 6

La Nazionale di calcio

**Via al sogno
azzurro
di Spalletti**



segue a pagina 11, Saponieri

Il Festival di Venezia

**Ecco gli outfit
più ammirati
sul red carpet**



segue a pagina 14

PARLA GENTILONI IL COMMISSARIO PER L'ECONOMIA SUL PIANO NEXT GENERATION EU PER IL RILANCIO DEGLI STATI MEMBRI

Patto di stabilità? «Niente prolungamento»

SERENA NUZZACO

Si concluderà oggi la tre giorni del "Forum Ambrosetti" di Cernobbio, organizzato dal gruppo The European House - Ambrosetti, che dal 1975 ogni anno riunisce a Villa d'Este, nel comune lombardo, un parterre dei maggiori esperti della politica, dell'imprenditoria e della finanza provenienti da tutto il mondo. A inaugurare la 49esima edizione del Forum, lo scorso primo settembre, il messaggio del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e il videomessaggio del presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ha ringraziato l'Italia per il supporto ricevuto. Tra i temi affrontati nel corso di quest'edizione dedicata allo "Scenario di oggi e di domani per le strategie competitive", non potevano mancare l'intelligenza artificiale, le sfide dell'economia e della tecnologia, l'inverno demografico e il mondo del lavoro, in continuo mutamento.

Numerose le personalità presenti, dai ministri Tajani, Fitto, Salvini e Urso, all'astronauta Samantha Cristoforetti e Daniele Franco, candidato alla Banca europea per gli investimenti (Bei), fino ai commissari Ue Borrell e Gentiloni. Si è tenuta ieri la giornata dedicata all'Europa, durante la quale il commissario europeo per l'Economia, Paolo Gentiloni, nel suo intervento ha escluso la possibilità di prolungare la sospensione del Patto di Stabilità, decretata per 3 anni in seguito alla pandemia di Coronavirus. «Abbiamo deciso di sospendere le regole del Patto il 17 maggio del 2020, dopo la dichiarazione della pandemia - ha affermato rispondendo ai giornalisti - Le abbiamo prolungate abbastanza facilmente nel



2021, con qualche discussione nel 2022, con molte discussioni nel 2023. Non le prolungheremo nel 2024».

Secondo Gentiloni, un mancato accordo sul Patto di Stabilità metterebbe in luce le difficoltà delle precedenti regole che, pur avendo elementi positivi, non sono state in grado né di promuovere la crescita né di ridurre sostanzialmente il debito. Riproporre, quindi, «non sarebbe sicuramente ideale». Il commissario è poi intervenuto sul piano Next Generation Eu (Ngeu), strumento dell'Unione Europea per il rilancio dell'economia dei Paesi membri dopo le perdite dovute dalla crisi sanitaria. Gentiloni spera, infatti, che l'Europa possa disporre di nuovi strumenti in grado di rafforzare la competitività, alla luce del fatto che il

piano «si conclude nel 2026 e che c'è una competizione, una corsa globale alle tecnologie pulite, ad alcuni settori di punta, dallo spazio alla sanità».

In merito alla concentrazione degli aiuti di Stato in pochi Paesi, Gentiloni non crede possa essere una soluzione in quanto accentuerebbe gli squilibri nel mercato unico. «Oltre il 50% vengono richiesti da un singolo Paese, circa l'80% richiesti da due Paesi e l'Ue è fatta da 27 Paesi - ha spiegato - Non dico che gli aiuti di Stato non possano essere ritoccati, ma pensare che sia quello lo strumento attraverso il quale siamo competitivi credo non sia la soluzione da imboccare - ha concluso il commissario europeo - Siamo competitivi se sosteniamo obiettivi, progetti comuni, beni comuni».



IL VIDEOMESSAGGIO IL CAPO DI STATO E L'IMPORTANZA DELL'AGENDA MONDIALE

Mattarella: «Nessun Paese Ue pensi a un futuro separato»

Al Forum Ambrosetti, incontro internazionale sui temi economici che si tiene ogni anno dal 1975, non poteva mancare certamente la presenza di Sergio Mattarella.

Il Capo di Stato ha incentrato tutto il suo messaggio al ruolo dell'Unione Europea e soprattutto alla coesione che deve mantenere in un'ottica di grandi cambiamenti dettati dalla guerra in Ucraina e dalla crisi economica.

«L'Europa è il quadro entro il quale si costruisce

il nostro avvenire, con le lacune che accompagnano il processo di integrazione europea, fattore che trasforma e plasma anche il nostro modello sociale. Pace e sicurezza, così come crescita e benessere dei popoli, passano attraverso la capacità dell'Unione europea di rappresentare un fattore di stabilità e attrazione per chi crede nei valori della libertà, dell'indipendenza, della democrazia. Nessun Paese del Continente - neppure i maggiori per dimensioni o reddito - può pensare a un futuro se-

parato da quello degli altri: sarebbe una fuga dalla realtà e, prima ancora di un'illusione, un atto controproducente» ha dichiarato il Presidente della Repubblica.

Mattarella ha proseguito puntando l'attenzione sull'importanza dell'incontro a Cernobbio, dichiarando: «chiamando responsabili politici, operatori economici e finanziari, intellettuali e dirigenti di forze sociali a un confronto su scala sovranazionale, costituisce un'interessante occasione di riflessione sugli scenari posti davanti



a noi e sulle linee di azione utili a far avanzare l'intera Unione europea, condizione primaria di sostenibilità per i Paesi membri. Le sfide di fronte alle quali ci troviamo sono sempre più complesse. Si può sostenere che le crisi finanziarie globali, i caratteri inediti della competizione geopolitica, l'esperienza della pandemia, la crisi climatica, la stessa guerra determinata dall'aggressione da parte della Federazione Russa all'Ucraina, abbiano costituito un rallentamento alla globalizzazione. Ma non si può certo dedurre che l'interdipendenza ne sia stata ridimensionata».

«E sarebbe una fuga dalla realtà ignorare le problematiche presenti nell'agenda mondiale. Va quindi sempre più rafforzata la capacità dell'U-

nione europea di essere un interlocutore politico globale. La Conferenza sul futuro dell'Europa ha aperto il cantiere di una riforma che dovrà inevitabilmente migliorare i Trattati vigenti. Non possiamo che augurarci che la prossima Legislatura

europea porti nuova energia, anche grazie all'impulso del Parlamento europeo e del mandato popolare che gli verrà rinnovato. La storia presenta sempre - conclude - il conto delle occasioni perse».

c.d.l.



IDEA TAJANI A CERNOBBIO SI PUNTA A TUTELARE IL POTERE D'ACQUISTO

«Ai pensionati mille euro entro fine legislatura»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Si fa sempre più caldo il tema delle pensioni all'interno del dibattito politico in vista del varo della Legge di Bilancio. L'obiettivo di Tajani, presidente di Forza Italia, è quello di portare gli assegni previdenziali minimi a 1000 euro al mese.

«Qui non si tratta di bandiere ma di lavorare per affrontare una situazione che vede un'inflazione molto forte e dobbiamo aiutare famiglie ed imprese a difendere il loro potere d'acquisto. La prima cosa da fare è confermare il taglio del cuneo fiscale, misura fiscale che scade il 31 dicembre e bisogna stabilizzarla», ha detto il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani a margine del Forum Ambrosetti a Cernobbio, rispondendo ai giornalisti che gli hanno chiesto se qualche misura bandiera del governo rischia di saltare nella manovra se mancano le coperture. «Poi bisogna defassare una parte della retribuzione, penso alle tredicesime, ai premi di produzione e agli straordinari. E importante dare un segnale ai pensionati e procedere nel percorso già avviato di puntare all'obiettivo dei mille euro al mese entro la fine della legislatura - ha proseguito -. Poi sulle coperture bisogna vedere, discuteremo. C'è una riunione di maggioranza il 6, per questo ho insistito sul tema delle proposte per avere più soldi nelle casse dello Stato. È chiaro che non si potrà fare tutto ciò che vorremmo - ha concluso il vicepremier - perché la situazione economica è quella che è, però abbiamo altri 4 anni di tempo per realizzare i nostri obiettivi».

L'incremento delle pensioni minime era stato già parzialmente realizzato

nel biennio scorso. Grazie alla recente legge di Bilancio, è stato confermato un aumento temporaneo degli assegni pari o inferiori al minimo Inps. Questa manovra ha portato l'assegno minimo a 572,20 euro mensili nel 2023, un aumento significativo dai 525,38 euro del 2022.

L'attenzione è poi passata alla situazione delle banche. Già una settimana fa il ministro degli esteri si era detto «critico» verso la Bce per l'aumento dei tassi di interesse che altro non farebbe che danneggiare l'economia italiana. «Credo che sia giusto chiedere alle banche un'azione per sostenere l'economia del nostro Paese. Detto questo, bisogna scrivere bene la regola che fissa la quantità dell'intervento delle banche a sostegno della nostra economia, distinguendo tra le grandi banche e le piccole, indicando anche che si tratta di una tantum», ha spiegato il vicepremier a Cernobbio.

«Credo che si debba dare anche attenzione all'acquisto dei titoli di Stato da parte delle banche e quindi ritengo che si debbano escludere i titoli di Stato da questa tassa - ha proseguito -. Saranno quattro gli emendamenti che Forza Italia presenterà a tutela delle banche di prossimità per tutelare i consumatori e i risparmiatori. Il nostro obiettivo non è quello di tutelare le banche ma i risparmiatori e il sistema economico finanziario dando un messaggio positivo agli investitori internazionali. Il secondo emendamento sarà quello che punterà a indicare che questa scelta è una tantum. Bisogna fare in modo che questo testo sia frutto di un accordo in Parlamento e sia dunque migliorativo. Siamo pronti a discutere e ad affrontare il dibattito con l'obiettivo di scrivere meglio il testo - ha concluso -. L'ultimo emendamento sarà quello della deducibilità. Vedremo come si potrà trovare un accordo».



LA GUERRA IN UCRAINA

La rivendicazione di Zelensky «Stiamo avanzando»

Zelensky rivendica il successo della controffensiva delle forze di Kiev. Spiegando che «stanno andando avanti», nel recuperare porzioni di territorio occupate dalla Russia. Le forze ucraine hanno annunciato di aver rotto la prima linea di difesa russa a sud.



LA PANDEMIA

Covid, l'allarme Oms Oltre 1,4 milioni di contagi nel mondo

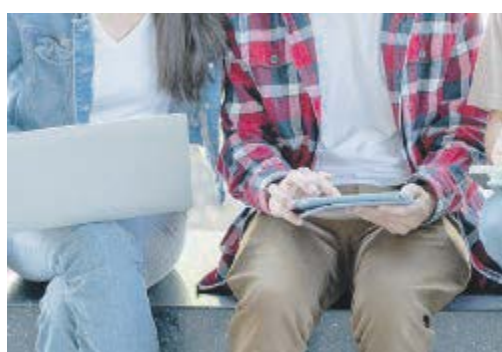
Sono oltre 1,4 milioni i nuovi casi di Covid registrati negli ultimi 28 giorni (dal 31 luglio al 27 agosto 2023) nel mondo. Il trend resta in crescita, con un aumento a livello globale che si attesta a +38% e in Europa a +39% (per oltre 104mila casi). E spicca l'Italia che in 28 giorni segna un +81% sul fronte contagi, risultando il secondo Paese per numero di casi (26.998 in un mese), dietro la Corea del Sud che di casi ne conta quasi 1,3 milioni, in aumento del 73%. La Corea registra anche un exploit sui decessi: +199% negli ultimi 28 giorni, a quota 596. Sempre seconda l'Italia che ha registrato 192 morti in un mese (+45%). Anche la Cina vede un'impennata nel numero di morti mensili (+193%, totale 135).



LA NUOVA LEGGE

Texas, l'Alta Corte vieta cure sanitarie per minori transgender

L'Alta Corte del Texas ha autorizzato l'entrata in vigore della nuova legge cui si vieta l'assistenza sanitaria ai transgender minorenni, comprese le cure ormonali e i farmaci che bloccano la pubertà. Il Texas ha circa 29.800 giovani transgender di età compresa tra 13 e 17 anni.



LA VITA EXTRATERRESTRE

Ufo, il Pentagono apre un sito web con foto e video

È stata lanciata dal Pentagono un nuovo sito per fornire tutte le informazioni possibili desecretate sugli Ufo: accessibili anche foto e video. Il sito sarà utilizzabile sia da personale militare e agenzie governative che da utenti civili.



«SPERIAMO INSIEME»

Papa Francesco primo pontefice della storia in Mongolia

Papa Francesco è in Mongolia. Bergoglio, primo papa ad andare in Mongolia, è arrivato nel Paese a maggioranza buddista (i cattolici sono un piccolo gregge di 1.500 persone), incastonato tra Russia e Cina, come «fratello di tutti». Il motto del viaggio è «Speriamo insieme».



L'ULTIMATUM DELL'ECOWAS

Golpe in Niger: 9 mesi ai militari per portare il Paese alla democrazia

L'Ecowas ha proposto un periodo di transizione di nove mesi alla giunta militare che con un golpe ha preso il controllo del Niger per portare il Paese verso la democrazia. «L'azione dei soldati è inaccettabile. Prima apporteranno aggiustamenti positivi, più velocemente ridurremo le sanzioni».



OHIO ERA ACCUSATA DI AVER RUBATO IN UN NEGOZIO DI ALIMENTARI

Afroamericana incinta a ventuno anni Uccisa dalla polizia



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Ta'kiya Young, 21enne afroamericana incinta, è stata uccisa nella sua auto con un colpo di arma da fuoco da un agente di polizia che le intimava di scendere perché accusata di taccheggio da un negoziante. I fatti, avvenuti in un sobborgo di Columbus, Ohio, risalgono alla scorsa settimana ma oggi è stato divulgato il filmato della bodycam degli agenti. Il video mostra un poliziotto che si avvicina al finestrino lato guidatore di Young e le dice ripetutamente di uscire dall'auto. Un secondo agente, che indossa una body camera, si piazza davanti al veicolo. «Hanno detto che hai rubato qualcosa... esci», dice l'agente vicino al finestrino, ordinando a Young di non andarsene.

«Non ho rubato», si sente dire alla giovane mentre i due continuano a parlarle e il finestrino dell'auto resta

leggermente socchiuso. La polizia ha reso noto che un dipendente di un negozio di alimentari aveva denunciato una donna accusandola di aver rubato alcune bottiglie di alcol. La donna si trovava in un'auto parcheggiata fuori dal negozio, era stato detto alla polizia, secondo il resoconto fatto.

«Esci dalla macchina», si sente dire all'agente in piedi davanti all'auto, che ha la pistola spianata e la mano sinistra appoggiata sul cofano dell'auto. Quindi si vede Young girare il volante dell'auto mentre l'agente accanto al suo finestrino continua ad esortarla a uscire dal veicolo. «Esci dalla macchina», ripete l'agente davanti all'auto mentre il veicolo inizia a muoversi lentamente in avanti. Trascorrono alcuni secondi e poi l'agente in piedi davanti al cofano spara. I poliziotti corrono accanto all'auto urlando al conducente di fermarsi. L'auto finisce su un mar-

ciapiede, la polizia chiama i soccorsi e cerca di rompere il finestrino per raggiungere la ragazza, accasciata su un fianco. Young era incinta al momento della sua morte e il bambino non è sopravvissuto, ha reso noto l'ufficio di medicina legale della contea di Franklin. L'Ohio Bureau of Criminal Investigation sta conducendo un'indagine indipendente sull'incidente.

Il Dipartimento di polizia di Blendon, in Ohio, sulla propria pagina Facebook diffonde i video registrati dalle webcam degli agenti e aggiunge l'analisi affidata, Russ Martin, ex sceriffo di contea nel Delaware. Martin, che non trae conclusioni, analizza i video disponibili, illustra le procedure fase per fase e fa notare, con l'ausilio delle immagini, che il colpo mortale viene esplosivo dopo il movimento dell'auto che costringe l'agente ad arretrare e solleva il poliziotto da terra nella manovra.

IL DELITTO D'ONORE LA DONNA È STATA UCCISA DA MARITO E COGNATO

Pakistan, «è adultera» Lapidata dai parenti

Una donna pakistana è stata lapidata dai parenti in Pakistan per una presunta relazione extraconiugale. Fonti locali citate dal quotidiano pakistano 'Dawn' hanno riferito che la donna è morta per mano del marito, del cognato e di una terza persona, che l'hanno lapidata e picchiata con un oggetto contundente nel distretto di Rajanpur e che successivamente sono scappati.

Hanno inoltre evidenziato che la donna è stata sottoposta due anni fa a due riti tribali in cui ha dovuto camminare su carboni ardenti e rimanere per un po' con la testa immersa nell'acqua per dimostrare la propria innocenza rispetto alle accuse mosse contro di lei per presunta infedeltà. Le autorità hanno aperto un'indagine sull'accaduto e



hanno accusato i sospettati di omicidio, mentre un alto funzionario della polizia locale ha sottolineato che le forze di sicurezza hanno avviato un'operazione nella zona per cercare di arrestare queste tre persone. Il Pakistan ha modificato il proprio codice penale nel

2005 per impedire ai responsabili dei 'delitti d'onore' di sfuggire alla giustizia concedendo la grazia in quanto parenti della vittima. Tuttavia, spetta a ciascun giudice decidere se essere condannato nel caso degli altri.

s.b.i.

IL CASO LE REAZIONI AL COMMENTO DEL MARITO DELLA PREMIER SULL'ORRORE DI PALERMO

«Se non ti ubriachi, il lupo lo eviti» Bufera sulla frase di Giambruno «Barbaro colpevolizzare le vittime»

È polemica su Andrea Giambruno, giornalista di Rete 4 e compagno della premier Giorgia Meloni. Durante la puntata di Diario del Giorno, in cui si affrontavano i recenti casi di violenza sessuale che hanno scosso l'opinione pubblica, come quelli di Palermo e Caivano, Giambruno ha affermato: «Se tu vai a ballare, hai tutto il diritto di ubriacarti - non ci deve essere nessun tipo di fraintendimento dice Senaldi e nessun tipo di inciampo - però se eviti di ubriacarti e di perdere i sensi, magari eviti anche di incorrere in determinate problematiche e poi rischi effettivamente che il lupo lo trovi». Parole che hanno scatenato un vespaio.

«Giambruno alle donne: per non essere stuprate evitate di ubriacarvi, perché c'è il rischio che poi il lupo lo trovi». Victim blaming allo stato puro. Dimentica di dire agli uomini, gli unici colpevoli, di evitare di stuprare. Ripugnante, offensivo, inadatto a stare dove sta», dichiara sui social Chiara Gribaud, vicepresidente del Partito democratico.

La senatrice del Pd Sandra Zampa scrive in un tweet: «Ci mancava pure il marito della premier a sparare altre idiozie sulle donne. Non bastano le aggressioni, le violenze e le ingiustizie che continuamente subiscono. No, devono ascoltare le geniali considerazioni di Giambruno. Ma basta! Non fatele sentire più!».

«Prima di Caivano, ci si deve augurare che Meloni affronti la questione in casa propria, spiegando a Giambruno che colpevolizzare le vittime di una violenza, tanto più in diretta tv, è una pratica barbara e perversa, che scaturisce dai peggiori stereotipi machisti e patriarcali», dice Alessandro Zan, deputato e responsabile Diritti della segreteria nazionale del Pd.

«Se non ti ubriachi non trovi il lupo. I fatti terribili di Palermo e Caivano ci restituiscono una fotografia allarmante della società cui consegniamo i nostri figli e le nostre figlie», scrive Vittoria Baldino, vice capogruppo del Movimento 5 stelle alla Camera, in un lungo post su Facebook in cui sottolinea tra l'altro



“
Dimentica
di dire agli uomini,
gli unici colpevoli,
di evitare
di stuprare
le donne
Ripugnante,
offensivo, inadatto
a stare dove sta

che "abbiamo bisogno di una rivoluzione culturale che parta dalle famiglie, dalle scuole, con l'introduzione di una disciplina ad hoc come l'educazione all'affettività, dall'informazione e dal sistema mass mediatico laddove il Giambruno pensiero non avrà mai più cittadinanza". "Mi auguro che la dirigenza di Mediaset prenda subito le distanze da questa dichiarazione inquietante. Quanto alla presidente Meloni, fossi in lei mi affrettarei a consigliare al mio compagno di chiedere scusa perché questo mes-



saggio non sia assimilato alla forma mentis del contesto familiare della donna che guida il Paese», conclude Baldino.

Per la senatrice Raffaella Paita, coordinatrice nazionale di Italia Viva, «le parole del giornalista Andrea Giambruno sono molto gravi. Nel suo mondo al contrario secondo lui una ragazza ha il diritto di essere al sicuro solo se non beve? Una ragazza deve rinunciare a ballare, uscire di casa, vivere, bere un drink per timore di trovare il lupo? Ancora con questa disgustosa storia del 'se l'è cercata'? Certa superficialità contribuisce a trasformare la vittima in colpevole. Non è tollerabile».

«Quindi per Andrea Giambruno, compagno della premier Meloni, il fatto che una ragazza possa bere qualcosa in discoteca la fa diventare automaticamente vittima sacrificale per subire violenze o essere stuprata - dichiara Carla Taibi, tesoriera di +Europa - Normalizzare la bestialità dei ragazzi sulle ragazze, colpevolizzando queste ultime per come si vestono o per quello che fanno, determina un problema per la cultura del nostro Paese, sdoganando i peggiori comportamenti a danno delle donne. Quello che ci si aspetta da un servizio di informazione è la condanna delle violenze e ribadire con forza che un rapporto debba essere consensuale. I corpi delle donne non sono nella disponibilità di nessuno a meno che non siano loro a deciderlo. Cosa fa l'Ordine dei giornalisti di fronte a queste uscite prive di rispetto e sensibilità?», conclude Taibi.

Sveva Blanca Lacalendola

“
Prima di Caivano,
ci si deve augurare
che Meloni
affronti la
questione
in casa propria
Il marito deve
smetterla
di dire idiozie

PALERMO LA 19ENNE È STATA TRASFERITA IN UNA COMUNITÀ PROTETTA FUORI CITTÀ

La vittima del branco attaccata sui social «Sono stanca, mi state portando alla morte»

“Se non avessi pubblicato quelle foto su Instagram non ti avrebbero stuprata, e poi ti hanno pure fatto il video...”. È uno degli insulti rivolti da un giovane su Instagram alla giovane di 19 anni stuprata da sette uomini a Palermo lo scorso 7 luglio. Attualmente i sette ragazzi sono in carcere anche se dalle loro testimonianze emerge che «la ragazza fosse consenziente». E la ragazza ha risposto: «Mi avete fatta sentire una

merda, però stavo pensando: se mi aveste davanti, mi parlereste così? Mi dispiace solo per i vostri genitori che il rispetto per le donne e l'educazione non ve l'hanno insegnata. Schifo della terra che siete».

"Sono stanca mi state portando alla morte". Lo scrive su Instagram la 19enne vittima del branco. La giovane, che viveva da sola dopo la morte della madre per malattia, è stata trasferita in una comunità protetta fuori Palermo. "Io stessa anche

senza questi commenti non ce la faccio più. Non ho voglia di lottare né per me né per gli altri. Non posso aiutare nessuno se sto così", ha scritto sui social. Un messaggio dello stesso tenore è stato scritto ieri su Instagram dalla giovane. "La mia anima è stanca" aveva postato.

"Sinceramente sono stanca di essere educata, quindi ve lo dico in francese, mi avete rotto i c... con cose del tipo 'ah ma fa i video su TikTok con delle canzoni oscene', 'è normale che poi le suc-

cede questo" aveva scritto lo scorso 16 luglio. "Me ne dovrei fregare, ma non lo dico per me, più che altro se andate a scrivere cose del genere a ragazze a cui succedono cose come me, e fanno post come me, potrebbero ammazzarsi. Sapete che significa suicidio? Già sapevo che qualcuno avrebbe fatto lo scaltro, ma io rimango me stessa e manco se mi pagate cambio, perciò chiudetevi la boccuccia, piuttosto che giudicare una ragazza stuprata".

Cristina De Luca



LA PREMIER L'INCONTRO CON DON PATRICIELLO DOPO L'ENNESIMO CASO DI CRONACA NERA

Stupro di Caivano, Meloni «Crimine infame, lo Stato è qui»

«Crimine infame, lo Stato è qui». E quanto ha detto la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lasciando la scuola di Caivano, rione dove si sono consumati gli abusi ai danni delle due ragazzine di 11 e 12 anni. «Siamo qui per esprimere la solidarietà alle vittime innocenti di un atto disumano, di un crimine infame che ha scioccato tutti e manifestare la presenza serie, autorevole, costante dello Stato. A Caivano, dunque, per agire e metterci la faccia».

«Se siamo qui oggi a condannare un episodio barbaro a 10 anni dalla vicenda della piccola Fortunata Loffredo, la bambina buttata giù da un balcone dopo aver subito abusi, allora significa che qui si è consumato un fallimento dello Stato. Siamo qui per dare segnali concreti».

«Il messaggio principale che noi vogliamo dare è che non devono esistere zone franche - ha rimarcato - ed è un messaggio che noi diamo qui, ma il Parco Verde di Caivano non è l'unico territorio che versa in queste condizioni: sono molti i territori che versano in queste e il messaggio è rivolto alle tante Caivano d'Italia».

«Penso che occorra tentare di dare segnali diversi. Uno Stato giusto ha prima di tutto il dovere di difendere i più deboli. I minori sono i principali tra questi soggetti e io vi confesso che il numero delle persone coinvolte nel duplice stupro alimentare in me il terrore che episodi di questo genere siano più di quelli che



emergono alla cronaca dei fatti». La premier Giorgia Meloni è stata in visita all'Istituto superiore Francesco Morano, la scuola di Caivano sul

quale si affacciano i casermoni del Parco Verde. A riceverla è stata la dirigente Eugenia Carfora, donna simbolo di Caivano e del contrasto

all'abbandono scolastico, che le ha donato un mazzo di fiori. Nella scuola c'è stato il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, vo-



luto dalla presidente del Consiglio. Arrivata in chiesa tra qualche contestazione, Meloni all'uscita della parrocchia è stata raggiunta da applausi.

Poco prima l'incontro con don Patriciello, il parroco del Comune dell'hinterland napoletano, che è durato una quarantina di minuti. «Qui oggi c'è una presenza importante che vuole raccontare qualcosa di importante - ha detto la presidente del Consiglio Meloni -. Noi siamo venuti qui oggi innanzitutto per rispondere all'invito di padre Mau-

rizio Patriciello, un uomo e un sacerdote straordinario che voglio ringraziare per l'accoglienza e i consigli che ci ha dato, ma soprattutto per il lavoro quotidiano che fa in un territorio particolarmente difficile, per come dimostra che si può essere un esempio. Lui è una risorsa e un esempio per tutti noi. Lo Stato c'è e non intende abbandonare i cittadini nell'illegalità», scrive sui social la premier Giorgia Meloni, postando una foto nella quale la si vede abbracciare don Maurizio Patriciello. **s.b.l.**

L'INDIGNATO

I "bruti" di Caivano e Palermo

TITO DI MAGGIO

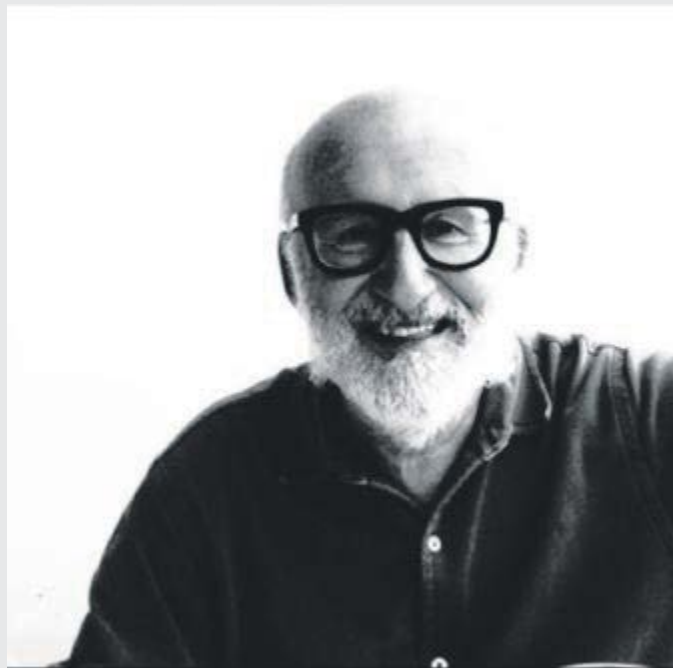
“Fatti non foste per viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza”. Chi non ricorda questa frase della Divina Commedia; credo possa essere una sorta di vessillo per l'umanità intera e come tale è conosciuta e riconosciuta in tutto il mondo. Ma nella Caivano o nella Palermo che riempiono le cronache di questi giorni non deve aver trovato diritto di cittadinanza. Perché, in fondo, che cos'è la violenza se non ignoranza. E cos'è un bruto se non uno che non è governato dalla ragione. Basta consultare un vocabolario della lingua italiana per verificare che con il termine 'bruto' si identifica chi non è capace di dominare i propri istinti risultando

violento, addirittura, feroce a volte.

'Bruto' è colui che picchia la moglie, che usa violenza nei confronti degli altri, soprattutto nei confronti delle donne e dei bambini. Eccoli fotografati, allora, i Brutti di Caivano e di Palermo; coloro che non hanno conoscenza, ragione, intelligenza, cultura: delle 'bestie' insomma. Fateci caso, come sempre, nella disperazione, nel dolore di questi accadimenti, succede che si aprano discussioni e dibattiti dove, a farla da padrone è l'assunto sociologico del 'contesto'.

Posso urlare a pieni polmoni BASTA. Basta con questi ragionamenti secondo i quali questi fatti possono avvenire solo nei luoghi di vita degradata. Basta perché non è vero. Basta perché si finisce per giustificare violenze efferabili.

C'è un sottile filo conduttore che lega Caivano a Palermo, se altri non lo avessero inteso, provo a suggerirlo: 'social media'. Sì, i social media. Nel silenzio imbarazzante del legislatore che non ha sa-



puto e che ancora non sa delinearne i confini, i 'social media' hanno sostituito la famiglia e la scuola nell'insegnamento, non oserei mai dire dell'educazione, ma più banalmente, su cosa sia giusto o non giusto fare. Peccato però che i criteri di valutazione non si basano più su principi etici e morali, ma hanno come indice di valu-

tazione i 'LIKE'.

La cartina di tornasole è l'imbarazzante testimonianza di uno dei 'Brutti' di Palermo che, menando vanto sui social delle nefandezze che aveva commesso, riusciva ad avere il plauso di molte coetanee pronte ad offrirsi al medesimo sacrificio.

Non mi sento fuori da questo mondo, quindi mi

chiedo: cosa è cambiato? Provo a rispondere: se alle scuole medie o al liceo i professori avevano da ridire sul mio comportamento, accadeva che a casa, mio padre e mia madre, in un modo o nell'altro (più nell'altro), mi convincevano degli errori commessi. Una sorta di ammonimento a futura memoria. Se un professore, oggi, cadesse nella malaugurata tentazione di riprendere uno studente, se va bene sa di dover subire la reprimenda dei genitori, se va male si ritrova in Tribunale. Ecco il capovolgimento dei valori.

I genitori di oggi, conoscono perfettamente il valore dei 'Like', valore economico e non certamente etico o morale, anzi, tutt'altro, ed è proprio per questo che, nella stragrande maggioranza dei casi, diventano essi stessi sponsor dei loro figli. Ecco perché, questo è il mio pensiero, i Giudici di Caivano e di Palermo devono chiamare sul banco degli imputati anche i genitori di quelle bestie che si sono macchiate di comportamenti così spregevoli.

Poi, se proprio vogliamo guardare al contesto, guardiamolo in grande, per capire che ogni modello di comportamento sociale, dallo sport alla assistenza, mette come valore assoluto il danaro.

Ammoniva San Basilio: "il danaro è lo sterco del diavolo"! E' improcrastinabile recuperare il ruolo e le funzioni della Scuola e della Famiglia; è urgentissimo che il legislatore intervenga con un codice di comportamenti che regoli la vita dei 'social media'; ed è imperativo che i giudici emanino condanne esemplari in tempi brevissimi.

Infine, insegniamo ai nostri figli, ai nostri ragazzi che il danaro altro non è che uno strumento, un mezzo attraverso il quale si possono acquisire benefici materiali. Che altra cosa, ben altra cosa sono i valori etici e morali che impongono rispetto per la libertà e la vita degli altri.

Per far questo...scriveva appunto Dante: "Considerate la vostra semenza!"

STRAGE DI USTICA/1 INTERVIENE ANCHE GIORGIA MELONI SULLA MORTE DEGLI 81 PASSEGGERI DEL VOLO CIVILE LA NOTTE DEL 27 GIUGNO 1980

Amato: «L'obiettivo era far fuori Gheddafi»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«Quelle di Giuliano Amato su Ustica sono parole importanti che meritano attenzione. Il presidente Amato precisa però che queste parole sono frutto di personali deduzioni». Così la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dopo l'intervista di Giuliano Amato a Repubblica, sulla vicenda di Ustica.

«Premesso che nessun atto riguardante la tragedia del Dc9 è coperto da segreto di Stato, e che nel corso dei decenni è stato svolto dall'autorità giudiziaria e dalle Commissioni parlamentari di inchiesta un lungo lavoro, chiedo al presidente Amato di sapere se, oltre

vato cittadino. Si tratta di "una sua versione" dei fatti e non c'è da commentare». Per Tajani «bisogna valutare. Bisogna essere prudenti, tocca alla magistratura indagare. Le relazioni tra Stati non sono legate a un'intervista».

«Giuliano Amato ha rilasciato dichiarazioni di inaudita gravità a proposito di Ustica: è assolutamente necessario capire se ci sono anche elementi concreti a sostegno delle sue parole. Visto il peso delle affermazioni di Amato e il suo ruolo rilevante all'epoca dei fatti, attendiamo commenti delle autorità francesi» ha commentato il vicepremier e ministro Matteo Salvini.

Intanto, dopo che i processi sulla strage di Ustica



non sono riusciti a far luce sul disastro aereo avvenuto il 27 giugno dell'80, che provocò la morte di 81 passeggeri oltre all'equipaggio, in Procura a Roma è ancora aperta un'inchiesta bis, affidata al pm Erminio Amelio. Un'indagine a carico di ignoti, riaperta una quindicina di anni fa, a ridosso anche delle dichiarazioni di Francesco Cossiga che aveva fatto riferimento alla presenza in zona di un aereo francese. Ora bisognerà vedere se le dichiarazioni di Giuliano Amato che chia-

mano in causa apertamente Parigi possano dare nuovo impulso all'inchiesta.

Nell'ambito della nuova indagine sono state inviate richieste di rogatorie a vari Paesi, tra cui proprio la Francia e nel corso degli anni sono stati acquisiti atti e ascoltate diverse persone come testimoni, tra cui gli stessi Cossiga e Amato, oltre all'ex ministro socialista Rino Formica, titolare dei Trasporti nel governo Cossiga quando avvenne il disastro. Fra gli atti a disposizione dei pm capitolini ci

sono anche i verbali di audizione di alcuni piloti francesi e in ultimo un audio contenuto nella scatola nera del Dc9 Itavia. Una registrazione che è stata ripulita dai tecnici e nella quale, subito prima di una brusca interruzione, si sente uno dei piloti dire «guarda, cos'è?».

«La Francia ha fornito tutti gli elementi a sua disposizione ogni volta che è stata sollecitata su questa tragedia e in particolare nel quadro delle inchieste condotte dalla giustizia italiana». Ad affermarlo è il mi-

nistero degli Esteri francese interpellato dall'Adnkronos sull'intervista all'ex presidente del Consiglio, Giuliano Amato su Ustica. «Restiamo ovviamente disposti a lavorare con l'Italia se ce lo chiederà», spiega ancora il Quai d'Orsay.

Il Dc9 dell'Itavia, precipitato vicino a Ustica il 27 giugno 1980, fu abbattuto da un missile francese. «La versione più credibile è quella della responsabilità dell'aeronautica francese, con la complicità degli americani e di chi partecipò alla guerra aerea nei nostri cieli la sera di quel 27 giugno». Sono queste le parole di Amato. «Si voleva fare la pelle a Gheddafi, in volo su un Mig della sua aviazione. E il piano prevedeva di simulare una esercitazione della Nato, con molti aerei in azione, nel corso della quale sarebbe dovuto partire un missile contro il leader libico: l'esercitazione era una messa in scena che avrebbe permesso di spacciare l'attentato come incidente involontario», ha aggiunto.

«Mi chiedo perché un giovane presidente come Macron, anche anagraficamente estraneo alla tragedia di Ustica, non voglia togliere l'onta che pesa sulla Francia - ha detto ancora l'ex premier - E può toglierla solo in due modi: o dimostrando che questa tesi è infondata oppure, una volta verificata la sua fondatezza, porgendo le scuse più profonde all'Italia e alle famiglie delle vittime in nome del suo governo. Il protratto silenzio non mi pare una soluzione» ha concluso Amato.

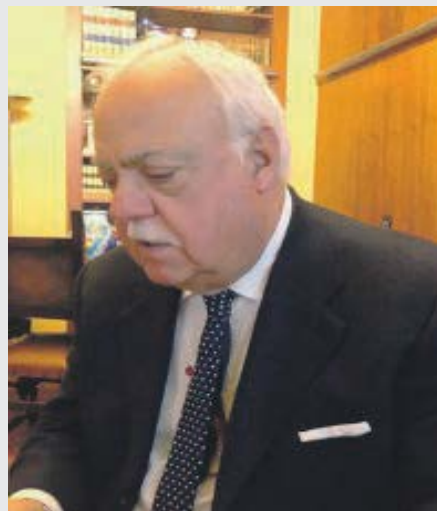
alle deduzioni, sia in possesso di elementi che permettano di tornare sulle conclusioni della magistratura e del Parlamento, e di metterli eventualmente a disposizione, perché il governo possa compiere tutti i passi eventuali e conseguenti», conclude la premier in merito al disastro aereo che ha causato la morte di 81 persone che erano in viaggio su un volo civile.

Ad intervenire anche il ministro degli esteri: «Bisognerà verificare quello che è successo; bisogna fare chiarezza, vedrà la magistratura, che indagherà su quello che è successo. In ogni caso c'è stato un processo e non si può commentare una intervista». Così il ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani, a margine del Forum Ambrosetti di Cernobbio, commentando le parole di Giuliano Amato. «Questa - ribadisce Tajani - è la versione di un ex presidente del Consiglio, una persona che ha avuto grande importanza, ma che ora è un pri-

STRAGE DI USTICA/2 ANTHONY DE LISI CHE NELLA SCIAGURA AEREA HA PERSO SORELLA E NIPOTE

Lettera all'ex presidente del Consiglio «Non fanno onore i 43 anni di silenzio»

«Egregio Signor Presidente Giuliano Amato, a seguito delle sue articolate dichiarazioni sulla Strage di Ustica, non può farsi a meno di apprezzarne, ancorché tardiva, la volontà di gettare luce su una vicenda che non fa onore al nostro Paese, non fa onore alle nostre forze armate e non fa onore ai tanti governi che per 43 lunghi e interminabili anni hanno di fatto, ostacolato ogni tentativo di giungere ad una verità». Inizia così la lettera, visionata dall'Adnkronos, che Anthony De Lisi, fratello di Elvira De Lisi e zio di Alessandra, due delle 81 vittime della strage di Ustica del 27 giugno 1980, scrive all'ex Presidente del Consiglio Giuliano Amato. «Verità questa, non tanto giudiziaria, ma che in qualche modo potesse restituire credibilità ad uno Stato troppo connivente con quanti a vario titolo e per vari interessi, pur sapendo, hanno sempre taciuto», spiega De Lisi che da 43 anni si batte per avere giustizia e



verità sulla morte della sorella e della nipotina.

«Non è mai troppo tardi per chiarire i misteri di questo nostro Paese e per cercare di ridare credibilità alle massime

istituzioni che, laddove accertata la loro responsabilità, dovrebbero essere chiamate a risponderne - sottolinea De Lisi nella lettera ad Amato - Ella, Signor Presidente, ben sa che i crimini di guerra non sono coperti da prescrizione per un diritto vivente sovranazionale che prevale su ogni altra forma di legge. Come Ella stesso ha perfettamente sottolineato, la sera del 27 giugno 1980 su i cieli di Ustica ebbe luogo un vero e proprio scenario di guerra che vide coinvolti più Stati».

«Posso assicurare Le e mi auguro anche col Suo autorevole ausilio, che intraprenderò un'azione avanti il competente Tribunale Penale Internazionale, non certo per voglie risarcitorie o di una "Giustizia riparativa", ma per far sì che gli 81 civili barbaramente trucidati nel cielo di Ustica siano ricordati come vittime civili di un'azione di guerra da altri voluta, decisa e messa in atto. Con sincera stima, Le porgo ogni ossequio».

ANNAMARIA FERRETTI

L'INTERVISTA LORENZA VIOLINI, COSTITUZIONALISTA DELLA STATALE DI MILANO

«Il radicamento sociale della politica è un pilastro Genera stabilità di Governo»

Le riflessioni sulle riforme istituzionali



La professoressa Lorenza Violini è ordinaria di Diritto Costituzionale e di Diritto Pubblico Comparato (Global Constitutional Law) presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Milano. Nella sua esperienza di ricerca, pubblicazione e insegnamento universitario ha diffuso i risultati di studi scientifici importanti che hanno dato un fondamentale contributo sui temi di strettissima attualità politica ed economica.

In questa sua dimensione, i malfunzionamenti dell'attuale impianto costituzionale con la debole legittimazione della rappresentanza, secondo lei, sono stati solo in parte corretti dalla giurisprudenza costituzionale. Qual è il completamento di questa direttiva del giudice?

«Il giudice costituzionale ha precisato la necessità di stabilire un più chiaro e diretto collegamento fra il voto degli elettori e gli effetti dello stesso sulla composizione degli organi rappresentativi.

In merito ai problemi presenti nella nostra forma di governo, va rilevato il basso livello di responsiveness cioè della capacità del sistema istituzionale di essere ricettivo di questioni poste dal basso e di soddisfare esigenze partecipative ed identificative.

Quanto alla stabilità, si tratta di un problema antico che ha avuto diverse torsioni nel corso della storia repubblicana.

La contesa per la leadership, nella prima repubblica, è stata tutta all'interno del partito di maggioranza; poi, dopo la svolta

retto tra elettori ed eletto che sta alla base della stabilità dell'esecutivo stesso che resterebbe quindi in parte protetto dalle turbolenze che si creano nell'ambito delle coalizioni (come abbiamo visto di recente ma anche - volendo - nel passato. Così si valorizzano le esigenze di radicamento sociali e le istanze di efficienza e di stabilità. Tale opzione si propone di preservare il ruolo di garanzia e di arbitrato del Presidente della repubblica e di restituire al Parlamento il ruolo e le responsabilità, oggi, in parte compromesse».

Per quanto si possa comprendere, pare una via distinta tanto dal modello semipresidenziale, quanto da quello parlamentare razionalizzato; al tempo stesso sembra che, secondo la sua opinione, occorra superare la pari ordinazione dei due rami del Parlamento in modo da modificare il regime bicamerale, per rendere più stabile il rapporto di fiducia con l'assemblea rappresentativa. In questa direzione quali sono i capisaldi che vengono segnalati da parte sua?

«I capisaldi sono i seguenti: a) elezione a suffragio universale e diretto del primo ministro, b) elezione a suffragio universale e diretto dell'assemblea rappresentativa (camera che esprime il rapporto fiduciario) con contestuale riforma della seconda camera in chiave regionale, c) elezione del presidente della repubblica in via indiretta come nel sistema attuale, d) il primo ministro nomina e revoca i ministri senza l'intervento del presidente della repubblica, e) l'assemblea rappresentativa non può revocare il primo ministro senza il contestuale scioglimento di sé stessa. Si tratta, come si vede, di uno schema di massima, che impone però - come caposaldo - di eliminare dal novero delle riforme indicate l'ipotesi di introduzione dell'isti-

tuto della sfiducia costruttiva.

Sul piano della comparazione, vi sono due esperienze che prevedono l'elezione diretta del vertice con un Presidente della Repubblica in posizione neutra: il primo riguarda la forma di una parte, bensì come l'interprete delle esigenze profonde del paese, rappresentando l'unità nazionale. L'azione del presidente permette di definire come "iperparlamentare" il suo ruolo, spiegando al massimo le sue potenzialità».

Occorrerebbe allora operare per una transizione verso una forma di governo a evidente carattere maggioritario-immediato attraverso la legislazione elettorale?

«Da parte mia sono convinta che non vi sia alcuna corrispondenza biunivoca tra tipo di forma di governo e tipo di sistema elettorale. Le proposte esaminate, però, non possono prescindere dal fatto che gli elettori debbano essere i protagonisti; per esempio nella seconda repubblica, in tutte le elezioni, si conosceva il nome di coloro che erano di fatto candidati alla presidenza del consiglio, che era vincolata dal voto popolare per la coalizione. Trattasi di effetto determinato dalla prassi e ci ha insegnato molto circa la personalità alla guida del governo; essa è molto importante perché globalizzazione e moltiplicazione di centri decisionali accentuano fortemente la variabilità dei fattori che determinano le scelte politiche».

Lei ritiene che non vi sia collegamento tra sistema elettorale e forma di governo, tuttavia non si può negare un'influenza ed anche da parte sua nell'intervento svolto al convegno del CNEL ha dedicato un po' di tempo ai vari sistemi elettorali. Ha qualche preferenza?

«Per il sistema elettorale è il caso di limitare l'attenzione all'elezione di una sola camera

mai opportuno; per questo occorre che la sua figura non sia sottoposta a pressioni politiche ma si fondi su un vero e proprio, solido accordo tra le forze politiche. In fondo egli non è posto come l'espressione di una parte, bensì come l'interprete delle esigenze profonde del paese, rappresentando l'unità nazionale.

Occorrerebbe allora operare per una transizione verso una forma di governo a evidente carattere maggioritario-immediato attraverso la legislazione elettorale?

«Da parte mia sono convinta che non vi sia alcuna corrispondenza biunivoca tra tipo di forma di governo e tipo di sistema elettorale.

Le proposte esaminate, però, non possono prescindere dal fatto che gli elettori debbano essere i protagonisti; per esempio nella seconda repubblica, in tutte le elezioni, si conosceva il nome di coloro che erano di fatto candidati alla presidenza del consiglio, che era vincolata dal voto popolare per la coalizione. Trattasi di effetto determinato dalla prassi e ci ha insegnato molto circa la personalità alla guida del governo; essa è molto importante perché globalizzazione e moltiplicazione di centri decisionali accentuano fortemente la variabilità dei fattori che determinano le scelte politiche».

Lei ritiene che non vi sia collegamento tra sistema elettorale e forma di governo, tuttavia non si può negare un'influenza ed anche da parte sua nell'intervento svolto al convegno del CNEL ha dedicato un po' di tempo ai vari sistemi elettorali. Ha qualche preferenza?

«Per il sistema elettorale è il caso di limitare l'attenzione all'elezione di una sola camera

politica del Parlamento, che è quella che dovrà dare la fiducia al governo e quindi la revisione costituzionale deve andare in questo senso. Le alternative sarebbero due, un sistema di plurality, nel senso che chi ha il maggior numero di voti viene eletto ovvero un sistema di majority, nel senso che se non si raggiunge una soglia minima si richiede un turno di ballottaggio. Mentre per l'elezione dell'Assemblea parlamentare il sistema elettorale dovrebbe tendenzialmente favorire il consolidarsi di una maggioranza parlamentare sufficientemente solida.

Vi sono molteplici soluzioni che lei ha analizzato con attenzione, in particolare qual è la ratio di questi dettagli normativi?

«È evidente che la ratio è quella di ridurre la frammentazione politica, così da consentire l'emersione almeno di un tendenziale bipolarismo per consolidare una maggioranza di governo omogenea.

Il collegio uninominale non può garantire una maggioranza stabile; occorre fare una scelta tra formula majority e plurality come per l'assemblea nazionale in Francia che si gioverebbe dell'incentivo alla coalizione indotto dal ballottaggio.

Nell'ambito delle formule proporzionali occorre certamente una clausola di sbarramento, per esempio 5%, non passibile di eccezioni o deroghe, in grado da incentivare il bipolarismo. Occorre mantenere un impianto proporzionale della formula elettorale su cui innestare una robusta correzione in senso maggioritario. La sentenza n. 35/201 della Corte Costituzionale ha censurato la pre-

“ Non bastano le scelte della giurisprudenza. Occorre una decisa svolta verso forme di elezione diretta dei vertici dell'Esecutivo

del 1992/1993, l'instabilità non si può più imputare alla competizione per la carica di presidente del consiglio, bensì alla disomogeneità della coalizione di governo ed alle esigenze identitarie dei loro componenti. Su queste premesse appare imprescindibile la necessità di rafforzare il rapporto tra elettori ed eletti.

Non bastano le scelte della giurisprudenza costituzionale; occorre una decisa svolta verso forme di elezione diretta dei vertici dell'esecutivo che miri a controbilanciare la crescente disaffezione dimostrata, sin qui, dagli elettori».

In questo senso, secondo lei, una modifica della nostra forma di governo dovrebbe mettere al centro l'elettore e le sue preferenze in modo da dare una forte svolta innovativa capace di coinvolgere la base elettorale; ma perché la revisione vada nella direzione indicata, qual è la sua opinione?

«Attualmente, agli elettori viene già indicata la persona che sarà messa a capo dell'esecutivo nel momento in cui si vota per l'elezione del parlamento. Questa esperienza potrebbe essere portata a compimento con una vera e propria elezione anche per il Presidente del Consiglio che crei quel rapporto di-

“ Che vi sia un Capo dello Stato in funzione di garanzia e di equilibrio tra i poteri è opportuno; figura non sottoposta a pressioni politiche

visione di un turno di ballottaggio, laddove sprovvista di una soglia minima di accesso perché si rischia di sovra-rappresentare una lista che, al primo turno, ha conseguito un numero inferiore al 40%. La porta aperta all'introduzione di un sistema proporzionale con un premio di maggioranza e soglia di accesso al premio, sufficientemente elevata, è senz'altro coerente con una forma di governo del primo ministro.

Quanto ai meccanismi di selezione tra i diversi candidati al Parlamento si può pensare o a un sistema basato su un voto di preferenza ed una seconda preferenza di genere ovvero un sistema che affianchi colleghi nominali per la metà degli eletti e liste di tre/quattro candidati per l'altra metà.

Il criterio guida per la scelta della formula elettorale deve essere coerente con il modello della formula di governo designato dal nuovo dettato costituzionale. Se si dovesse optare per un'elezione diretta del primo ministro le alternative devono essere in grado di garantire un adeguato grado di solidità o una maggioranza parlamentare a sostegno del primo ministro riducendo il rischio di scioglimento anticipato conseguente a voti di sfiducia o determinazioni del Primo Ministro».

SARSINA EMERSA, NELLA CITTÀ DI PLAUTO, UNA STRUTTURA RISALENTE AL PRIMO SECOLO A.C. SANGIULIANO: «ESSENZIALE PER CONOSCERE IL PASSATO»

Dagli scavi al tesoro, scoperto un nuovo tempio romano

Un tempio romano con adiacenti strutture altomedievali è stato scoperto a Sarsina (Forlì-Cesena) nel corso delle attività di scavo dirette dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini. La struttura tripartita, rinvenuta nella città natale del commediografo Plauto, sarà presentata alle Giornate Europee del Patrimonio in programma il 23 e 24 settembre prossimi.

Le attività dirette dalla Soprintendenza hanno consentito di individuare i resti di una struttura quadrangolare di grandi dimensioni che si può collegare a un edificio di culto di età romana, datato in via preliminare al I sec. a.C., coevo con la pavimentazione in lastre di pietra arenaria del foro lasciate a vista nella vicina area archeologica

pubblica e ritrovate anche alla base delle evidenze strutturali messe in luce. L'eccezionalità della scoperta consiste anche nel suo stato di conservazione: un'unica imponente struttura in corsi orizzontali di blocchi di arenaria, identificata come il podio sopra il quale si dovevano ergere i muri dell'antico edificio di culto, secondo la tipologia di tempio italico ben attestata nella penisola, conservato per un'altezza massima di 2,85 m.

Dai dati raccolti dopo gli scavi diretti dall'archeologa Romina Pirraglia, funzionaria della Soprintendenza, e finanziati dal Ministero della Cultura, emerge che si tratta quasi certamente del Capitolium, di cui rimane il podio rivestito in lastre di marmo, un sistema di scolo delle acque, le frequentazioni e i riusi successivi testimoniati da sepolture e focolari, nonché una



probabile fase antecedente che andrebbe ricondotta all'insediamento umbro attestato dal IV

sec. a.C.

«Questo ritrovamento è un importante tesoro archeologico che può offrire

preziose informazioni sulla storia e l'evoluzione di un'area geografica specifica - dichiara il ministro della Cultura Genaro Sanguiliano - Può rivelare una ricca storia di insediamenti, cambiamenti culturali e trasformazioni nella società nel corso dei secoli. È un importante contributo alla nostra comprensione del passato e può avere implicazioni significative per la ricerca storica e archeologica, a cui stiamo dando impulso con straordinari risultati in tutta Italia».

«L'intera operazione rappresenta un'ulteriore occasione per ribadire l'importanza e l'accuratezza delle azioni di tutela svolte dalle strutture periferiche del Ministero - afferma il direttore generale Archeologia, Belle arti e Paesaggio, Luigi La Rocca - che consentono la salvaguardia e la conservazione del nostro patri-

monio culturale sulla base di un'approfondita attività conoscitiva, i cui risultati non mancheranno di aprire occasioni di confronto fra studiosi e interessanti prospettive di valorizzazione in un territorio duramente colpito dall'alluvione del maggio scorso e che è pertanto al centro dell'azione e dell'attenzione del Ministero».

«Le modalità di divulgazione e valorizzazione dei risultati saranno condotte in sinergia con il Comune di Sarsina e con il Museo Archeologico Nazionale Sarsinate afferente alla Direzione Regionale Musei dell'Emilia Romagna - spiega il soprintendente Federica Gonzato - anche attraverso tecnologie innovative, con predisposizione di modalità di fruizione delle stesse in 3D, oltre a trovare spazio in prossime pubblicazioni sia didattiche sia scientifiche».

FRANCIA LA COLLEZIONE PRIVATA DEL PRINCIPE DI LUSSEMBURGO CONTENENTE REGISTRI, CARTE DEI MENÙ E FOTO INEDITE DELL'ERA DI RE SOLE

Il viaggio nel mondo dei reali



Oltre 3mila documenti, tra aristocratici menu e carte dei vini, testimonianze preziose di quello che un tempo venne incoronata come emblema della "diplomazia gastronomica francese". Una collezione che non ha eguali, quella del principe Robert del Lussemburgo, riunita nella tenuta del Castello Haut-Brion alle porte di Bordeaux, risalente al XVI secolo. Un vero e proprio tesoro per gli appassionati di cucina e non solo. Curiosità senz'altro come i pranzi, alla corte di Versailles (ma anche nelle residenze di Saint-Germain o alla Tuileries), tutti rigorosamente scritti a mano, i registri che annotavano scrupolosamente gli illustri ospiti di sua maestà il re Sole e dell'erede al trono di Francia, il Delfino, o i piatti serviti alla tavola di Madame Adélaïde, figlia di Luigi XV.

Tra i tesori del principe Robert del Lussemburgo il menu del pranzo offerto a Parigi, il 2 maggio 1903, al re d'Inghilterra Edoardo VII, ma anche quello preparato, qualche anno dopo (21 luglio 1938) in onore del re Giorgio VI e della giovanissima erede al trono (non ancora regina) Elisabetta II, dello shah di Persia in occasione (14 ottobre 1971) delle celebrazioni per i 2mila e 500 anni dalla fondazione dell'impero persiano, sei anni prima che abbandonasse per sempre il Paese con la sua famiglia. E poi ci sono state recentemente l'acquisto della collezione Thackrey, noto viticoltore originario della California, che ha riunito oltre 700 libri (costo dell'operazione 2 milioni di dollari) e la biblioteca del barone belga Pierre de Crombrughe (2mila volumi) di straordinario interesse disper-

sa da Christie's Paris.

"La mia passione - ha confidato a 'Point de vue' Robert del Lussemburgo - non è solo qualcosa di personale, non voglio possedere e accumulare tesori. Spero al più presto di poter mettere a disposizione di ricercatori, studiosi e del grande pubblico la mia collezione. In un universo digitalizzato, virtuale, tecnologico c'è un assoluto desiderio di verità. Vedere, persino toccare ciò che ci circonda, oggetti con un proprio vissuto, un proprio passato".

Tra le rarità, un prezioso volume originale autografato da Antonin Careme, una delle prime star dei fornelli, 'Le Maître d'hotel français', chef del principe di Talleyrand e primo proprietario di Haut-Brion nel XIX secolo. "Ma soprattutto - ha rivelato ancora nell'intervista al settimanale francese - è stata la mia prima

acquisizione. Era il 2010 lo stesso anno in cui l'Unesco aveva dichiarato Patrimonio immateriale dell'Umanità la gastronomia francese". Forse un caso del destino. Da quell'anno è cominciata l'avventura del noto viticoltore e collezionista che da oltre 10 anni partecipa ad aste per acquistare trattati, lettere, libri. Una 'letteratura' del vino e dell'enogastronomia che non ha eguali.

Come la lettera scritta al cognato dall'ambasciatore americano Thomas Jefferson, ospite accreditato a Haut-Brion il 25 maggio 1787, anticipandogli che avrebbe fatto spedire negli Stati Uniti 144 bottiglie di vino francese. "Orgoglioso di questo documento prezioso, Robert del Lussemburgo. Anche il suo bisnonno Clarence Dillon era un noto diplomatico e per un periodo fu ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

LA KERMESSE INTERNAZIONALE IL CINEMA ITALIANO È IL GRANDE PROTAGONISTA DELL'OTTANTESIMA EDIZIONE INAUGURATA LO SCORSO 30 AGOSTO

Al via al festival di Venezia Hollywood boicotta il red carpet

SERENA NUZZACO

È il cinema italiano il grande protagonista dell'80esima edizione del Festival di Venezia inaugurato il 30 agosto e che proseguirà fino al nove settembre, con l'attrice Caterina Murino in veste di madrina. Sono 23 i film in concorso: sette americani, sei italiani e dieci dal resto del mondo. Con un red carpet privato di tante star di Hollywood (a causa dello sciopero degli sceneggiatori e degli attori), quest'anno protagonista indiscusso della giornata inaugurale è stato Pierfrancesco Favino, arrivato al Lido per presentare in anteprima mondiale il suo "Comandante". Il film storico diretto da Edoardo De Angelis ha aperto la Mostra del Cinema sostituendo "Challengers" di Luca Guadagnino, ritirato per lo sciopero.

Ambientata durante la seconda Guerra Mondiale, la pellicola narra la storia di

Salvatore Todaro, a capo del sommergibile che nel 1940 salvò i naufraghi di una nave belga, da lui stesso affondata, per condurli in un porto sicuro.

Tra i momenti più significativi della prima giornata della rassegna dedicata alla settima arte, il Leone d'oro alla carriera assegnato alla regista italiana Liliana Cavani che a 90 anni è la prima donna a ricevere il riconoscimento. «Ci sono tante donne che lavorano nel cinema, sceneggiatrici e attrici molto brave - ha commentato - Mi auguro che questo sia solo un inizio». La cerimonia d'apertura è stata scandita dall'inconfondibile voce di Malika Ayane, che si è esibita sulle note de "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli.

Nella seconda giornata della kermesse veneziana sono state tre le pellicole presentate in concorso: "El Conde" di Pablo Larrain, "Dogman" di Luc Besson e "Ferrari", con Adam Driver,



Penelope Cruz e Patrick Dempsey per la regia di Michael Mann, che torna dietro la macchina da presa dopo otto anni di assenza. Tra i grandi nomi arrivati sul red carpet del Lido ci sono proprio Adam Driver e Patrick

Dempsey che, accompagnati dal regista e dall'attrice Daniela Piperno, sono stati accolti da centinaia di fan in visibilibio. Driver ha potuto partecipare al festival nonostante lo sciopero di Hollywood perché la pellicola

che lo vede protagonista nei panni di Enzo Ferrari è indipendente. Durante la conferenza stampa di presentazione del film, però, ha voluto esprimere solidarietà alla causa, lanciando una provocazione alle principali piattaforme di streaming: «Perché una società di distribuzione più piccola come Neon e STX International può soddisfare le richieste da sogno di SAG (sindacato attori), ma grandi aziende come Netflix e Amazon non possono?».

A segnare l'inizio di settembre ci ha pensato la terza giornata della Mostra, durante la quale sono stati presentati tre film in concorso: l'atteso "Poor Things" di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone, Mark Ruffalo e Willem Dafoe; "Finalmente l'Alba" di Saverio Costanzo (figlio di Maurizio Costanzo), film kolossal da 28 milioni di euro; "Bastarden" di Nikolaj Arcel con Mads Mikkelsen. Protagonista della giornata è stato anche Wes

Anderson. Oltre alla proiezione fuori concorso del suo "The Wonderful Story Of Henry Sugar", il regista ha ricevuto il Premio Cartier Glory to the Filmmaker Award. Nelle sezioni "Orizzonti" e "Orizzonti Extra", invece, gli italiani in gara sono stati Alain Parroni con "Una Sterminata Domenica" e Micaela Ramazzotti nel suo esordio alla regia con "Felicità", in cui è anche coprotagonista.

Ieri è stata la volta di "Adagio" di Stefano Sollima, con Toni Servillo, Pierfrancesco Favino e Valerio Mastandrea, e del biopic su Leonard Bernstein "Maestro" di (e con) Bradley Cooper, grande assente a Venezia. Fuori concorso "The Palace" di Roman Polanski, il racconto di un'indimenticabile e stravagante festa di Capodanno, e "AGGRO DRIFT" di Harmony Korine. È stato inoltre consegnato ieri all'attore hongkonghese Tony Leung Chiu-Wai il Leone d'oro alla carriera.

GLI EVENTI LA STORIA E LA MUSICA DEL GRUPPO PIÙ AMATO

Gli Hard Rock Cafe festeggiano i "77 anni" di Freddie Mercury



Il 15 settembre gli Hard Rock Cafe di tutto il mondo festeggiano il compleanno di Freddie Mercury, nato a Zanzibar nel 1946, con una serata musicale che vuole omaggiare l'eredità artistica e culturale che ci ha lasciato un'autentica leggenda della musica. Anche gli Hard Rock Cafe di Firenze, Roma e Venezia celebrano la storia e la musica del frontman del gruppo rock più amato di tutti i tempi, con una programmazione musicale live dedicata interamente ai suoi successi e a quelli della sua band.

Nel Cafe di Via Brunelleschi a Firenze la sera del 5 settembre a partire dalle 21.00, si potrà assistere allo spettacolo dei Killer Queen, la prima cover band in Europa, attiva dal 1995, composta da alcuni tra i migliori musicisti dell'area fiorentina e riconosciuta da We Will Rock You (Official Italian Queen Fan Club) come "tribute band ufficiale" per l'Italia. I Killer Queen propongono da sempre una propria "filosofia" di tributo, incentrata non tanto sulla somiglianza fisica quanto sulla passione e sulla qualità dello spettacolo proposto. Sono stati la band di Kerry Ellis nel 2012 e nel 2015 all'Arena di Verona si sono esibiti come band di supporto al chitarrista Brian May.

A Roma, il giorno del compleanno di Freddie si esibiranno dalle 21.30 alle 23.30 i Queen

Rocks. La loro passione smoderata per il quartetto inglese, che risale ai tempi dell'adolescenza, li ha portati ad interpretare il più fedelmente possibile le performance, tanto che strumentazione ed amplificazione sono simili agli originali e le esecuzioni sono studiate nel minimo dettaglio. Il frontman della tribute band è Andrea Prestianni, musicista che ha partecipato all'edizione di X Factor del 2015, dotato di una grande potenza vocale ed una straordinaria capacità interpretativa.

A Venezia, invece, dalle ore 21.00 alle 23.00 la serata sarà animata dalla Victoria Queen Tribute Band, con uno spettacolo visivo dinamico e coinvolgente, accompagnato da costumi stravaganti dal look teatrale e deciso. Star della serata Manolo Soldera, che con la sua maestria vocale ha affiancato artisti di fama internazionale come Anastacia, Al Jarreau, Dolores O'Riordan, Tony Hadley e calciatori palchi come Sanremo e Festival Show. Uno spettacolo da non perdere, che già lo scorso anno ha visto un gran successo di pubblico.

Per l'occasione, nei Cafe di Firenze e Venezia sarà valida la formula speciale Cena con Concerto prenotabile online, con menù dedicato e la possibilità di assistere alle performance musicali.

c.d.l.

L'ANNUNCIO DOPO LE POLEMICHE DI VIA ASIAGO, FIORELLO CAMBIA CASA

Viva Rai 2, la seconda stagione si sposta al Foro Italico



Viva Rai 2 torna per l'attesa seconda stagione e trasloca al Foro Italico. Dopo le polemiche sollevate dai residenti di via Asiago, stanchi della confusione, Fiorello cambia casa e porta il suo format in uno dei luoghi simbolo della Capitale e lontano dal quartiere romano di Prati che ha ospitato il fortunato debutto dello show mattutino. La nuova glass room che accoglierà gli ospiti e la crew sorgerà in piazza Lauro de Bosis, nel grande complesso sportivo del Coni (Comitato olimpico nazionale italiano) e non lontano dall'Auditorium Rai. «Se la trasmissione si farà, non sarà in via Asiago», aveva assicurato il conduttore al termine della precedente edizione. Promessa mantenuta.

L'annuncio (spoiler) della nuova sede è stato pubblicato sui social da Mauro Casciari, attraverso un breve promo che mostrava lo spazio che ospiterà il programma targato Rai. Secondo le anticipazioni trapelate da TvBlog, oltre alla nuova location ci sarebbero già le prime conferme nel cast: al fianco dello showman siciliano torneranno dunque Fabrizio Biggio e Mauro Casciari, così come Luca Tommasini alla direzione del corpo di ballo e il "pensionato" Ruggero Del Vecchio. Sull'inizio del programma non ci sono ancora date ufficiali, ma verosimilmente partirà i primi di novembre per proseguire

fino alla prossima primavera, così come successo per la prima stagione. Di sicuro Fiorello accompagnerà ancora una volta i telespettatori alla settimana del Festival di Sanremo, condotto dall'amico Amadeus.

La produzione di Viva Rai 2 ha dovuto portar via dai marciapiedi di via Asiago la glass room del programma a seguito delle tante proteste sollevate dai residenti della zona. Le lamentele riguardavano il caos e il movimento che già dalle prime ore dell'alba animavano il quartiere con musica, balletti e le decine di curiosi che ogni giorno arrivavano per assistere alla trasmissione e "rubare" un saluto a Fiorello e ai tanti ospiti. Dopo aver scandagliato la città alla ricerca di una nuova location la scelta è ricaduta sul Foro Italico, il complesso sportivo alla base di Monte Mario che comprende lo stadio Olimpico e ospita le riprese di Ballando con le stelle.

E quindi tutto pronto per il ritorno di Fiorello a Roma nord, dove tutto è partito: dal 2011 al 2017, infatti, lo showman siciliano ha ideato e condotto "Edicola Fiore", il programma del mattino (precursore di Viva Rai 2) nato su Twitter e in seguito passato dalla radio alla tv. Sede storica dello show il Bar Ambassador di via Flaminia Nuova.

s.n.

LA NAZIONALE TUTTA LA FELICITÀ DEL COMMISSARIO TECNICO, PRESENTATO IERI A COVERCIANO

Il sogno azzurro di Spalletti «Emozione indescrivibile»

EMANUELE SAPONIERI

«Ho passato molto tempo in questo luogo, nell'università del calcio, ma essere da qui alla conferenza della mia presentazione da ct è un'emozione indescrivibile». Sono le prime parole, dense di soddisfazioni e di gioia, da commissario tecnico della Nazionale per Luciano Spalletti.

Un vero e proprio sogno per l'allenatore di Certaldo, come spiega a Coverciano dopo i ringraziamenti al presidente federale Gravina per l'incarico. «È un sogno che parte da lontano, avevo undici anni quando, in occasione del Mondiale di Messico '70, andai a chiedere a mia mamma di cucirmi una bandiera dell'Italia per andare a festeggiare il 4-3 sulla Germania. Questa bandiera ora la riporterò in panchina e spero di far rinascere quel sogno in tutte le migliaia di bambini che guardano la Nazionale».

Per Spalletti è fondamentale il senso di appartenenza alla maglia azzurra. «Cerco la felicità perché ne abbiamo bisogno. Di solito non riesco a essere felice da solo, non riesco a essere felice se non vedo la gente felice vicino a me. Bisogna urlare la nostra felicità e vestire questa maglia, una maglia importantissima che ha una storia importantissima. Noi abbiamo dei campioni che ci hanno fatto vedere cosa vuol dire il



senso di appartenenza».

La strada da seguire, per Spalletti, è quella di chi ha vinto il Mondiale. «Pozzo, Bearzot e Lippi ci hanno indicato la strada, dobbiamo dare continuità a quella storia», sottolinea il tecnico di Certaldo, che poicita anche il suo predecessore: «Da Mancini eredito una buona Nazionale, ha vinto un Europeo e fatto il record di partite senza sconfitta. Ha lanciato molti giovani, scoprendo talenti che possono esserci utili. Poi bisogna cancellare l'amarezza di due risultati».

Ad attendere Spalletti due match fondamentali contro Macedonia del Nord e Ucraina, per compiere un passo importante verso gli Europei del prossimo anno. Sono arrivate anche le prime convocazioni, in cui non figurano i nomi di Bonucci, Jorginho e Verratti. «In questa fase della stagione è fondamentale il minutaggio», osserva il ct, per il quale contano soltanto due cose, a prescindere dagli uomini: «La pressione e la costruzione, tutto il resto viene di conseguenza».

Spalletti arriva in Nazionale dopo lo scudetto con il Napoli, club a cui è ancora legato dalla clausola: «Ci sono delle cose che dobbiamo mettere a posto, stanno lavorando gli avvocati e spero si possa arrivare il prima possibile alla migliore soluzione per tutte e due le parti», dichiara il ct, pronto per la sua nuova avventura. «Forse non sarò il miglior allenatore possibile per la Nazionale, ma sarò il miglior Spalletti possibile», conclude il nuovo commissario tecnico.

IL PROGETTO CONTRATTO FINO AL 2027

Mancini nuovo ct dell'Arabia Saudita Venerdì il debutto



Dopo il terremoto che ha bruscamente separato le strade di Roberto Mancini e della Nazionale italiana, l'allenatore marchigiano ha già trovato un nuovo incarico, diventando il commissario tecnico della nazionale dell'Arabia Saudita fino al 2027. Un altro tassello nel progetto di crescita del calcio saudita, che ha già rivoluzionato il mercato, portando sul Golfo Persico alcune tra le più importanti stelle mondiali. Ora c'è anche il ct italiano. «Ho cominciato a parlare con la Federazione a metà agosto e alcuni dei miei assistenti non sapevano di questa situazione. Ora devono risolvere delle questioni in Italia, ma siamo in numero sufficiente per iniziare», le parole di Mancini nella conferenza stampa di presentazione, accanto al presidente della Federcalcio saudita, Yasser Al Misaal. «Vogliamo investire sul

futuro dell'Arabia Saudita - ha spiegato l'ex commissario tecnico azzurro dopo aver ringraziato per l'opportunità - C'è un progetto strategico da portare avanti che coinvolge i giovani. C'è tanto da fare, non sarà facile, ma penso potremo farcela». Mancini cominciò la sua avventura con l'Italia proprio contro la nazionale di cui ha appena assunto la guida. «Il mio esordio sulla panchina azzurra fu proprio contro l'Arabia Saudita - ha ricordato - e il primo allenamento lo avevo diretto solo tre giorni prima». L'esordio arriverà venerdì 8 settembre a Newcastle nell'amichevole contro il Costa Rica, a cui seguirà un altro test contro la Corea del Sud quattro giorni dopo. Poi arriveranno i primi impegni ufficiali, con le qualificazioni ai Mondiali del 2026, a novembre, e con la Coppa d'Asia, a gennaio, in Qatar. e.sap.

EUROPA E CONFERENCE LE SFIDE DELLE ITALIANE

Urna benevola con la Roma L'Atalanta pesca lo Sporting La Fiorentina trova il Genk

Urna di Nyon benevola con la Roma, che ha ottime chances di superare il girone. L'Atalanta pesca un avversario ostico come lo Sporting Lisbona, ma, sulla carta, la qualificazione è ampiamente alla portata del club bergamasco. Questo l'esito dei sorteggi di Europa League, mentre in Conference League non è andata male nemmeno alla Fiorentina, che dovrà comunque guardarsi bene da avversarie non semplici da superare.

Nel raggruppamento della Roma sono stati sorteggiati i cechi dello Slavia Praga, i moldavi dello Sheriff Tiraspol e gli svizzeri del Servette. I capitolini, che in settimana hanno accolto anche il belga Romelu Lukaku, par-

tono con i "gradi" della favorita, ma dovranno guardarsi da eventuali insidie. Per l'Atalanta, invece, c'è il big match contro i portoghesi dello Sporting Lisbona, che quest'estate hanno acquistato l'ex capitano del Lecce, il centrocampista danese Morten Hjulmand. Le altre avversarie del raggruppamento saranno gli austriaci dello Sturm Graz e i polacchi del Rakow Czestochowa.

In Conference League, infine, si giocherà le sue possibilità di qualificazione alla fase a eliminazione diretta la Fiorentina, che proverà a emulare il cammino della passata edizione. Nel girone la Viola pesca gli ungheresi del Ferencvaros, i belgi del Genk e i serbi del Cukaricki. e.sap.



CHAMPIONS ANCORA IL BENFICA SULLA STRADA DELL'INTER, ATLETICO DI SIMEONE PER LA LAZIO

Milan nel "girone di ferro" con il Psg Real Madrid di Ancelotti per il Napoli

Il "girone di ferro" della Champions League è toccato al Milan, che nell'urna di Nyon ha pescato il Paris Saint Germain, il Borussia Dortmund e il Newcastle. Gruppo meno complicato, ma piuttosto equilibrato per l'Inter: non ci sono le big, ma il Benfica, il Salisburgo e la Real Sociedad non saranno avversari semplici da superare. Va bene anche alla Lazio, che evita anch'essa le top mondiali, trovando, oltre al pericoloso Atletico Madrid, il Feyenoord e il Celtic. Super sfida contro il Real Madrid per il Napoli, sorteggiato anche insieme a sfidanti che proveranno a dire la loro nel raggruppamento, il Braga e l'Union Berlino.

Alla prima giornata, sarà subito ritorno a "San Siro" per Sandro Tonali: il Milan, lasciato quest'estate, comincerà in casa proprio contro il Newcastle, mentre la Lazio ospiterà l'Atletico Madrid del suo ex centrocampista Diego Simeone. Partirà in trasferta la Champions League del Napoli e dell'Inter, invece, che saranno di scena, rispettivamente, in Portogallo con il Braga e in Spagna



con la Real Sociedad. Nella seconda giornata, l'Inter sfiderà ancora il Benfica dell'ex Joao Mario, dopo averlo eliminato nei quarti di finale della scorsa edizione. Al "Maradona" arriveranno le stelle del Real Madrid, guidate da Carlo Ancelotti, sulla panchina partenopea per una stagione e mezza. Le prime trasferte di Milan e Lazio, invece,

saranno in Germania con il Borussia Dortmund e in Scozia con il Celtic.

L'ultima di andata vedrà soltanto l'Inter tra le mura amiche, per la sfida contro i giovani talenti del Salisburgo. Il Napoli farà visita, in Germania, all'Union Berlino, il club in cui militano Robin Gosens e Leonardo Bonucci. Andrà in Olanda, in casa del Feyenoord, la Lazio,

mentre il Milan ospiterà il Paris Saint Germain con la sua colonia di ex Serie A, capeggiata dal portiere Donnarumma. Sfida in famiglia, inoltre, tra Theo e Lucas Hernandez. Nella prima di ritorno, invece, ci saranno gli stessi match, ma a campi invertiti. E dunque a Napoli arriverà l'Union Berlino, all'Olimpico il Feyenoord e a "San Siro" il Paris Saint Germain, mentre l'Inter sarà di scena a Salisburgo, in Austria.

Nella penultima giornata, la Lazio sarà ancora in casa contro il Celtic, così come il Milan, che ospiterà il Borussia Dortmund. Trasferte difficili, invece, per il Napoli e l'Inter, con i campioni d'Italia in carica che andranno a sfidare il Real Madrid in Spagna e con i nerazzurri che scenderanno in campo sull'ostico terreno di gioco del Benfica, in Portogallo. Chiuderanno il programma, all'ultima giornata, i match interni dell'Inter contro la Real Sociedad e del Napoli contro il Braga e le trasferte del Milan, in Inghilterra contro il Newcastle, e della Lazio, in Spagna contro l'Atletico Madrid. e.sap.

BASKET FONTECCHIO E DATOME PRONTI A GUIDARE IL GRUPPO COME NELL'IMPRESA CON LA SERBIA

Italia a caccia dei quarti Oggi il match a Portorico

EMANUELE SAPONIERI

Simone Fontecchio e capitano Datome prendono per mano l'Italia e la trascinano fuori dalle sabbie mobili del meno sedici in cui era piombata contro la Serbia. Poi gli Azzurri fanno un grande gioco di squadra, in attacco e in difesa, si portano avanti e punto su punto confezionano il 78-76 che non solo ha il sapore dell'impresa, ma regala ai ragazzi di coach Pozzecco la possibilità di centrare i quarti di finale del Mondiale asiatico.

Per farlo conterà superare oggi Portorico, già sfidato in un test di preparazione alla rassegna iridata e ampiamente superato (98-65). Ma oggi sarà tutta un'altra storia e la nazionale centroamericana venderà cara la pelle, anch'essa a un passo dal sogno.

Prestazione immensa, di cuore e carattere, contro la Serbia, guidati dalla stella Nba, Simone Fontecchio, ala piccola degli Utah Jazz. È lui a chiamare i compagni alla riscossa nel momento più nero della partita. Alla fine saranno trenta punti, career high in Nazionale. Ma a caricarsi il gruppo sulle spalle ci ha pensato anche capitano Datome, che ha proseguito nella strada tracciata da Fontecchio. Che in «cento secondi di fuoco» ha messo a referto una schiacciata e due triple (dieci punti per lui alla fine) che hanno rialzato



definitivamente il morale della squadra. Doppia cifra anche per Marco Spissu: quattordici punti per lui.

Adesso, però, l'unico pensiero nella testa del roster e del commissario tecnico è la sfida odierna contro Portorico, per centrare quei quarti di finale che mancano dal Mondiale del 1998, quando gli Azzurri furono eliminati dagli Stati Uniti dopo aver battuto proprio la nazionale centroamericana. Ai ragazzi di coach Pozzecco serve una vittoria per andare avanti. Poi la sfida tra Serbia e Re-

pubblica Dominicana stabilirà il piazzamento in prima o seconda posizione, ma bisogna vincere. E il successo sarebbe anche un grande regalo per capitano Datome, che mettendo piede sul parquet entrerà nella ristretta cerchia dei campioni da duecento presenze in Nazionale (sarà l'undicesimo). E sarà la presenza numero 320 considerando anche le selezioni giovanili: un record assoluto.

«Sarà complicato perché ormai è diventato complicato giocare contro tutti - ha

detto Gianmarco Pozzecco al termine della sessione mattutina di allenamento di ieri - Non ci sono più squadre abbordabili e ogni avversario è capace, in un modo o nell'altro, di metterti in difficoltà. Per questo, siamo ancora più orgogliosi del cammino che ci ha portato fin qui. Vogliamo continuare a sognare. Per quanto riguarda Gigi, quello di domani sarà per lui un traguardo storico e meritato. Sono felice e onorato di aver fatto parte del suo percorso professionale».

ATLETICA TRIONFO NEL SALTO TRIPLO CON 17,43

Wanda Diamond League Diaz batte ancora Zango e vince anche a Xiamen



C'è anche una firma azzurra nella tappa di Wanda Diamond League di Xiamen, in Cina. È quella del triplista di origini cubane Andy Diaz, che con la misura di 17,43 metri centrata all'ultimo salto ottiene il secondo successo stagionale nella competizione, dopo quello di Firenze del giugno scorso (dove aveva saltato 17,75, stabilendo il nuovo primato italiano). L'atleta 27enne della "Libertas Unicusan Livorno" ha superato di nuovo il formidabile atleta del Burkina Faso, Fabrice Zango, fresco campione del mondo a Budapest (17,64), che questa volta si ferma a 17,22.

Dopo l'argento iridato nella 4x100 sulla pista ungherese, è tornato a correre Marcell Jacobs. Il velocista di El Paso chiude la prova in 10,05, pareggiando il record stagionale ottenuto proprio nella semifinale mondiale di Budapest. Ma alla fine è set-

tima piazza per lui, nella gara vinta dallo statunitense Christian Coleman in 9,83 (che eguaglia la miglior prestazione dell'anno), davanti al 9,85 del giamaicano Kishane Thompson. Terzo l'americano Fred Kerley in 9,96.

Tra gli altri azzurri in gara nella tappa cinese di Wanda Diamond League, spicca anche il quarto posto ottenuto da Ayomide Folorunso nei 400 ostacoli, con il suo 54,08 che le vale il secondo miglior tempo in carriera, dopo aver stampato la scorsa settimana il record italiano. Negli 800, è dodicesimo Simone Barontini, che ferma il cronometro a 1'45"42, mentre Gaia Sabbatini non va oltre la quindicesima piazza nei 1500, correndo in 4'07"94. Grande delusione per Daisy Osakue nel lancio del disco, che chiude la gara di Xiamen senza misura a causa dei tre nulli.

e.sap.

EUROPEI DI VOLLEY/1 DOMANI C'È LA SVIZZERA

Tre su tre per gli Azzurri Ko Belgio, Estonia e Serbia Passi importanti verso Bari

È partita con il piede giusto l'avventura della Nazionale maschile di pallavolo di coach De Giorgi agli Europei. Tre vittorie su tre gare giocate per gli Azzurri nella Pool A, tre vittorie per 3-0 che non lasciano scampo agli avversari. Il torneo dell'Italia si è aperto a Bologna con la sfida contro il Belgio (25-17, 25-18, 25-15), guidata dal commissario tecnico italiano Emanuele Zanini, che nulla ha potuto contro l'ottimo gioco orchestrato dalla Nazionale, con Micheletto top scorer di giornata con tredici punti.

Poi gli uomini di De Giorgi si sono spostati a Perugia, dove sono arrivati altri due successi con percorso netto. La prima a essere superata è stata l'Estonia (25-17, 25-22,

25-19), che riesce a mettere in difficoltà gli Azzurri nel secondo set, prima che l'ingresso di Rinaldi spargli le carte e permetta di ribaltare il punteggio. Ottima prova per Romanò, che mette a referto diciotto punti. Il giorno successivo l'Italia ha superato per 3-0 anche la Serbia (25-15, 25-19, 25-21), un'ottima avversaria che ha centrato una partenza sprint, prima che gli Azzurri, guidati dal top scorer Lavia con tredici punti, entrassero in controllo del match.

Passi importanti verso gli ottavi di finale che si disputeranno a Bari, ma prima ci sono da giocare le sfide conclusive della Pool A contro Svizzera (domani) e Germania (mercoledì) ad Ancona.

e.sap.



EUROPEI DI VOLLEY/2 LE RAGAZZE DI MAZZANTI AFFRONTANO L'OLANDA: L'OBIETTIVO È IL PODIO

La Nazionale si ferma in semifinale La Turchia sfiderà la Serbia per l'oro

Termina in semifinale il sogno europeo della Nazionale femminile di pallavolo di coach Mazzanti, sconfitta dalla temibilissima Turchia, guidata dal commissario tecnico italiano Daniele Santarelli. A Bruxelles, in Belgio, la gara finisce 2-3 (25-18, 23-25, 25-15, 22-25, 6-15), ma è una sconfitta che brucia per le Azzurre, che avevano condotto il match a lungo, prima che Melissa Vargas e compagne piazzassero la zampata decisiva nel quarto set e sferrassero il colpo da ko nel tie-break.

Si interrompe sul più bello, dunque, il sogno del bis per la Nazionale, che oggi, nella finale per il terzo e quarto posto, sfiderà l'Olanda, provando a centrare il terzo podio europeo consecutivo, dopo il bronzo del 2019 e l'oro di due anni fa. Il torneo continentale dell'Italia si era aperto con il percorso netto ottenuto nella Pool B, cinque vittorie su cinque per 3-0. Erano state superate la Romania (25-19, 25-19, 25-15), la Svizzera (25-14, 25-19, 25-13), la Bulgaria (16-25, 17-25, 13-25), la Bosnia (25-21, 25-17, 25-19) e la Croazia (25-23, 25-19, 25-17). Nessun problema anche negli ottavi di finale, dove le Azzurre hanno trionfato per 3-0 contro la Spagna (25-23,



25-23, 25-19), e nei quarti, in cui è arrivata un'altra vittoria netta, questa volta contro la Francia (25-14; 29-27; 25-13). Ma in semifinale l'ha spuntata la Turchia.

E ieri, nella conferenza stampa della vigilia della finale per il terzo e quarto posto, il commissario tecnico, Davide Mazzanti, è tornato

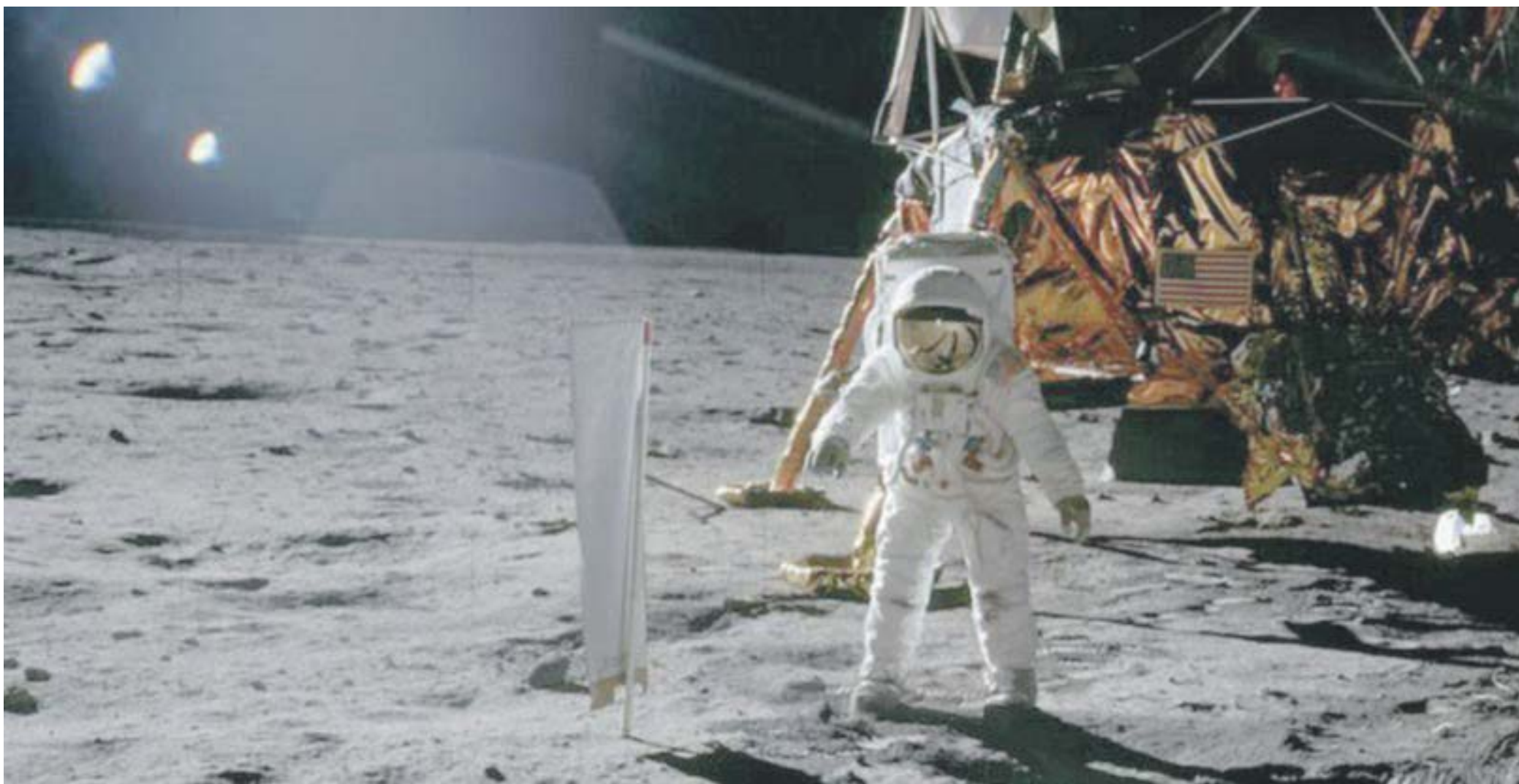
su quella sconfitta: «Abbiamo avuto una bella costanza nella partita e questo è quello che mi porto di buono - ha dichiarato il ct - Nel quarto set eravamo in controllo, ma la partita ha cambiato direzione improvvisamente e noi non siamo stati bravi a tenere il passo per chiuderla. Però a livello di costanza e

rendimento forse abbiamo giocato la miglior partita dell'anno. Eppure adesso stiamo commentando una sconfitta e questo fa un po' male».

Coach Mazzanti ha provato comunque a vedere il bicchiere mezzo pieno: «La delusione non è delle peggiori, perché abbiamo giocato in un modo che io immaginavo, a volte anche addirittura meglio di come mi potessi aspettare. E questo mi genera orgoglio perché so che c'è ancora tanto margine in alcune situazioni del gioco. Ho parlato con la squadra ed ho detto loro su cosa dobbiamo migliorare per proseguire un percorso che è già iniziato».

Nella finalissima, invece, la Turchia, dopo la storica vittoria nella Nations League 2023, andrà a caccia di quello che sarebbe un altrettanto storico primo torneo continentale. Di fronte, però, troveranno un avversario davvero difficile, le vicecampionesse d'Europa e campionesse del mondo in carica della Serbia, guidate da un altro commissario tecnico italiano, Giovanni Guidetti, che nell'altra semifinale ha superato l'Olanda per 3-1 (25-21; 15-25; 25-22; 25-21). Sarà una sfida stellare.

e.sap.



LE DICHIARAZIONI AD AGOSTO TRE MISSIONI MA SOLO L'INDIA HA CENTRATO L'OBIETTIVO

Corsa alla Luna, il polo Sud del satellite è il nuovo Eldorado

Sono ormai 'tutti pazzi per la Luna'. E solo in questo mese di agosto ben tre missioni lunari sono state in agenda: la missione russa Lunar 25 che il 20 agosto si è però schiantata sul suolo lunare, la missione Chandrayaan-3 dell'India che il 23 del mese ha centrato, unica, l'obiettivo atterrando nel polo sud e la Giapponese Slim - Smart Lander for Investigating Moon che avrebbe dovuto partire il 28 agosto ma è stata rimandata dalla Jaxa a causa del maltempo. "La corsa alla Luna è ricominciata perché per molti Paesi all'interesse scientifico si somma l'interesse economico visto che il polo sud della Luna è il nuovo Eldorado grazie alle grandi riserve di ghiaccio, quindi di acqua" indica l'astrofisica Patrizia Caraveo ana-

lizzando con l'Adnkronos la ritrovata 'passione' per il nostro satellite naturale. "L'acqua è il petrolio dello spazio e nei crateri che prendono ombra nel polo sud lunare si forma del ghiaccio che si accumula. E ghiaccio vuol dire acqua. A sua volta l'acqua può essere scissa in idrogeno e ossigeno. L'idrogeno può fornire 'carburante' per alimentare batterie, quindi energia. L'ossigeno è l'altra grande ricchezza per le future colonie lunari umane che necessiteranno di bere, mangiare e respirare", sottolinea ancora la scienziata italiana già dirigente di ricerca dell'Inaf e direttore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano (Iasf) e che ha partecipato a importanti missioni spaziali. "Sempre più nazioni - osserva Caraveo - at-

tribuiscono allo spazio un significato politico strategico. Hanno iniziato gli Usa e l'ex Urss ma oggi un competitor forte è la Cina che investe nello spazio moltissimo, che crede che sia lì che si giochi una parte della leadership politica, che porterà taikonauti sulla Luna. E questo ha prodotto un effetto a catena".

Così, ricorda Caraveo, se l'amministrazione Obama aveva accantonato la Luna perché traguardo già 'tagliato' e aveva deciso di puntare verso Marte e lo sfruttamento degli asteroidi, con l'amministrazione Trump, invece, è ritornata in auge la 'corsa' alla Luna e la voglia di arrivare prima della Cina. Ed è ripartita la gara delle grandi potenze. Tanto che sono decine i Paesi coinvolti nel maxi programma lunare

Artemis della Nasa che vede coinvolta, per la prima volta, con gli Usa anche l'Europa e ben 27 Paesi tra cui l'Italia. Il programma Artemis riporterà uomini e per la prima volta donne sulla Luna e conta tre grandi missioni: Artemis I partita con successo il 16 novembre 2022 dal Kennedy Space Center in Florida, con il gigantesco vettore Space Launch System (SLS); Artemis II che volerà con astronauti a bordo e partirà nel 2024 per portare, come l'Apollo 8, astronauti in orbita intorno alla Luna. Ma per rivedere un'impronta umana sulla Luna l'occidente dovrà aspettare la missione Artemis III il cui lancio era inizialmente previsto nel 2025. "Purtroppo già ora si parla di uno slittamento della missione, se tutto andrà bene, al

2026 perché - spiega l'astrofisica Caraveo - ci sono dubbi sulla capsula che dovrebbe portare uomini e donne sulla Luna. E ci sono problemi anche per le tute degli astronauti che la Nasa ha deciso di esternalizzare ai privati ma che, a loro volta, stanno registrando gli stessi problemi dell'ente spaziale Usa". La missione Artemis III, "partirà solo quando saranno certificati lo Human Landing System e le tute per gli astronauti: quindi se ne parla forse nel 2026". Inoltre "ogni lancio del programma Artemis costa oltre 4 miliardi di dollari ed i razzi sono tutti a perdere", si butta tutto via anche la capsula Orion che rientra ma non sarà riutilizzata. Un costo significativo che costringe a non sbagliare l'obiettivo" evidenzia l'astrofisica.

Patrizia Caraveo osserva che "c'è un pieno di missioni lunari e ci sono molti imprenditori lunari" che puntano a raccogliere l'idrogeno e l'ossigeno come combustibili per i futuri razzi. Imprese che immaginano 'pompe di carburante' sulla Luna utili ad approvvigionare missioni dirette più lontano". Un quadro delineato

anche nel "programma Clps - Commercial Lunar Payload Services della Nasa che ha già visto nascere una serie di industrie spaziali private che, usando fondi Nasa, vogliono, tra l'altro, andare a capire quanto ghiaccio potrebbe esserci lassù e come sfruttarlo". E nella nuova corsa alla Luna con gli Stati Uniti "la vera protagonista questa volta è la Cina" e siccome lo spazio è "lo specchio della diplomazia, la Russia si è posizionata nell'orbita cinese mentre l'India si è posizionata nell'orbita americana. Il premier Modi ha firmato gli accordi classificandosi come 27esimo Paese a firmare le intese che modereranno il ritorno sulla Luna e ci saranno astronauti indiani" argomenta infine Patrizia Caraveo rimarcando che "da parte degli Usa è un orientamento politico molto importante, un cambio molto significativo della Nasa e del governo americano rispetto all'India perché prima Washington era completamente chiusa verso un Nuova Delhi dello spazio". "Lo spazio - taglia corto - è lo specchio della diplomazia globale, quando ci sono problemi lo si vede in orbita".

ASTROFISICA TROVATO IN UNA GALASSIA CHE OSPITA UN BUCO NERO

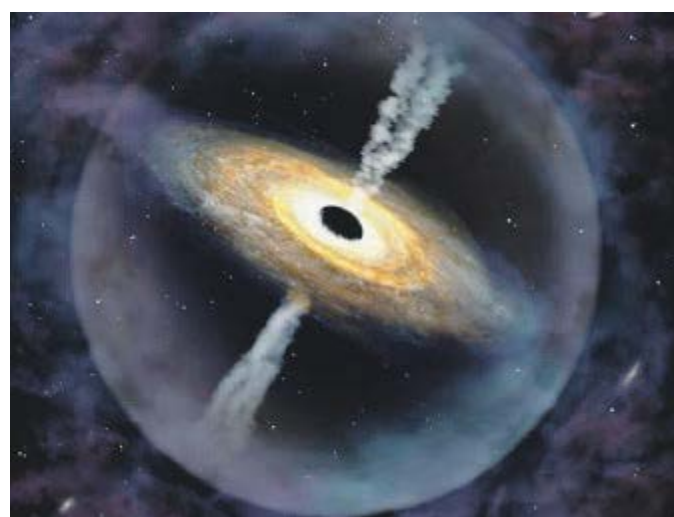
Gas freddo nell'Universo La scoperta è da record

Scoperta da record di gas freddo nell'universo primordiale. Gli scienziati hanno osservato per la prima volta gas molecolare freddo, sotto forma di monossido di carbonio, nella galassia che ospita un buco nero supermassiccio in un'epoca remota della storia del cosmo, quando l'Universo aveva solo settecento milioni di anni. La scoperta, realizzata da un team internazionale guidato da ricercatrici e ricercatori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica (Inaf), è stata possibile grazie all'osservatorio Noema sulle Alpi francesi.

Come si influenzano a vicenda la crescita di un buco

nero supermassiccio e quella della galassia che lo ospita? Che impatto hanno questi buchi neri sulle primissime fasi evolutive delle galassie? Questi i quesiti che si è posto un team internazionale guidato da ricercatrici e ricercatori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica e sono tra le domande più spinose dell'astrofisica contemporanea. Così, per affrontare questi quesiti il team di ricercatori ha osservato uno dei tre quasar luminosi più distanti noti, la cui luce è partita circa tredici miliardi di anni fa, quando l'universo aveva un'età di appena settecento milioni di anni. L'Inaf ricorda che i qua-

sar sono nuclei estremamente brillanti di galassie attive, la cui enorme luminosità deriva dall'intensa attività del buco nero supermassiccio nascosto nel cuore della galassia. Il quasar scelto dal team si chiama PC1104+5954, che in lingua hawaiana 'evoca l'invisibile fonte rotante della creazione, circondata da brillantezza', ed è alimentato da un buco nero la cui massa è pari a un miliardo e mezzo di volte quella del Sole. La galassia che lo ospita si trova nel mezzo dell'epoca della reionizzazione, quel periodo della storia cosmica, verificatosi alcune centinaia di milioni di anni dopo il Big Bang, durante il quale



l'Universo è diventato trasparente alla radiazione emessa da stelle e galassie, così che la loro luce può raggiungerci oggi. Quasar come questo, proseguono gli scienziati, si sono formati molto presto nella sequenza temporale del cosmo, trovandosi in ambienti estremi caratterizzati dall'accumulo di enormi

quantità di gas e polvere, ma le ragioni di una comparsa così rapida sono ancora uno dei misteri più grandi nell'astrofisica extragalattica.

Osservando il quasar PC1104+5954 con il Northern Extended Millimeter Array (Noema), il più potente radiotelescopio del suo genere nell'emisfero nord, il

team ha rilevato gas molecolare freddo, sotto forma di monossido di carbonio, nel mezzo interstellare della galassia che ospita il quasar. Si tratta di un rilevamento da record: non era mai stato osservato gas molecolare freddo a epoche così antiche nella storia dell'Universo. I risultati sono stati pubblicati su The Astrophysical Journal Letters. Si ritiene che il gas molecolare freddo sia uno degli ingredienti chiave per una efficiente formazione stellare. Per questo, gli astronomi ritengono che il gas molecolare fosse presente già nell'Universo primordiale, anche prima che le stelle si formassero in grandi quantità. Di conseguenza, la scoperta del monossido di carbonio nel quasar PC1104+5954 rappresenta una nuova pietra miliare per comprendere la formazione delle primissime molecole nell'Universo. **s.b.l.**

Venice Film Festival I look più apprezzati

BIANCA BALTI



CATERINA MURINO



TONI GARRN



MALIKA AYANE



PAOLA TURANI



GIULIA VALENTINA



ELISA VISARI



MADISIN RIAN



ALICE CAMPELLO



TU NON PUOI CAPIRE

di MARCELLA LOPORCHIO

La settimana appena passata è stata davvero convulsa da tutti i punti di vista. Notizie terribili che si sono sommate a notizie terribili, senza riuscire a trovare sollievo neanche nel vedere Tamberi vincere l'oro o la visione della superluna blu a fine Agosto. Troppe cose da assimilare e troppe persone a sparlarci. Perché questo è il grande problema di ogni notizia, la gente che ci parla sopra. Lo so, ognuno di noi è preso dal dover esprimere la propria opinione ritenendola indispensabile ma non è sempre così e se poi si viene presi da delirio di onnipotenza, si ritiene fondamentale andare sui social e dire tutto in modo anche distonico. Non va bene così, non va bene. Ci lamentiamo continuamente del fatto che i giornalisti non fanno più il loro mestiere, che i TG sono un macello spesso filo partitici, che non si può credere più a nulla e che viviamo in un mondo crudele. Ma a parte questo cosa facciamo di nostro per cambiare le cose? Perché iniziare ad avere un sano senso di responsabilità non fa male, o è sempre e solo un problema delle altre persone? Personalmente sono una sostenitrice dell'ascolto e soprattutto del fatto che ognuno di noi si possa e si debba prendere un pezzetto di agire e abbia il dovere, morale e materiale, di renderlo migliore. E non lo dico per le generazioni

future ma per noi. Proprio per questo, per far riflettere ancora una volta sull'uso della parola, delle azioni e delle conseguenze, che voglio riportarvi due notizie:

1) La sentenza della Corte di Cassazione che ha dichiarato legittimo il licenziamento del dipendente che fa battute non gradite ad una collega. Nel caso di specie erano state fatte allusioni verbali e fisiche a sfondo sessuale nei confronti della giovane neoassunta con contratto a termine assegnata a mansioni di barista. La Corte ha stabilito che addurre la "go-liardia" non ha valore a riprova di un comportamento non gradito, inadeguato e fuori luogo. Ha dunque stabilito che "le molestie come quei comportamenti indesiderati, posti in essere per ragioni connesse al sesso, aventi lo scopo o l'effetto di violare la dignità di una lavoratrice o di un lavoratore e di creare un clima intimidatorio, ostile, degradante, umiliante o offensivo". Anche se non sfociate in aggressioni fisiche.

2) In Brasile il linguaggio, le offese, gli insulti omofobi sono punibili con il carcere, dai due ai cinque anni, grazie alla decisione presa dalla Corte suprema brasiliana il 22 agosto. Ha così equiparato gli insulti razzisti a quelli omofobi sanzionando, finalmente, una equità di diritti e di doveri.

Ora lo so che continuerete a pensare che non si può dire più nulla che si viene travisati, che si ri-

schia una denuncia per molestie - se va bene - altrimenti si parla di violenza, che fare un complimento può essere frainteso e ritrovarsi nei guai etc etc. Ebbene questa scusa non regge più perché se ci piace passare per esseri pensanti, allo stesso tempo dobbiamo dimostrarlo con i fatti e le parole. Troppo comodo, ribadisco, puntare il dito dall'altra parte deresponsabilizzandosi di ogni situazione per il solo fatto che ci si sente accusati ingiustamente.

Certo è che devo ammettere, a volte si esagera e a riprova di questo vi riporto la polemica che sta accadendo in merito all'ultimo film di Bradley Cooper il quale, per interpretare Leonard Bernstein e volerli assomigliare, ha indossato un protesi nasale rimarcando i tratti del personaggio. Questa scelta è stata vista come un "esempio di Jewface, termine che, in modo simile a Blackface, indica l'usanza di truccarsi per assomigliare ma più che altro parodiare una determinata origine etnica (il "naso ebraico", aguzzo e molto pronunciato, è uno dei tratti con cui storicamente vengono rappresentati gli ebrei, per deriderli e dipingerli in modo grottesco)" (Wired).

Per risolvere la controversia che stava assumendo toni davvero esasperati è intervenuta in difesa di Cooper la famiglia di Bernstein che ha dichiarato di aver apprezzato questa

scelta, proprio perché in questo modo il personaggio è più verosimile.

Quindi, alla fine di tutta questa disamina penso sia necessario valutare bene su cosa e come esprimersi. Non farsi paladini o paladini di battaglie per partito preso altrimenti si rischia di non far comprendere i giusti concetti, mischiandoli con esasperazioni fuori luogo o principi ancorati a situazioni che ormai non possono più andar bene. I tempi cambiano e la consapevolezza dei propri diritti insieme al riconoscimento del proprio sé fanno parte della nostra vita quotidiana. Sta a noi apprendere e metterli in pratica. Non è più il tempo del...si è sempre fatto così!



IL CONCORSO PIERLUIGI MASTROPASQUA HA VINTO SU 100 CONCORRENTI

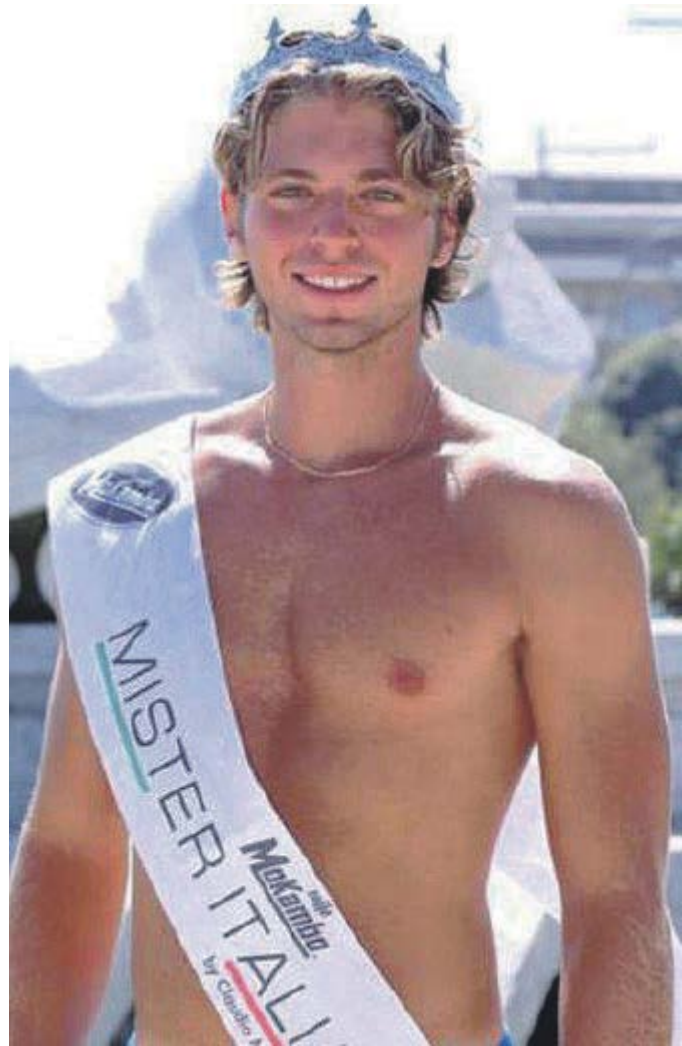
È un ventenne milanese il più bello d'Italia

Ha 20 anni, è single, abita a Bubbiano nel milanese, studia Scienze politiche e relazioni internazionali a Pavia, gioca a golf. È il ritratto di Pierluigi Mastropasqua eletto questa settimana a Pescara nuovo "Mister Italia 2023". Occhi azzurri, capelli biondi, fisico armonico scolpito da ore di allenamento funzionale, Mastropasqua ha sbaragliato una concorrenza agguerrita che ha visto oltre 100 bellissimi ragazzi provenienti da tutta Italia mettersi in gioco nel concorso organizzato da patron Claudio Marastoni considerato a tutti gli effetti la risposta maschile più autorevole a "Miss Italia".

«Sono ancora emozionato e frastornato, ma carico e felice - le prime parole del neo Mister Italia - Ho preso sonno a ridosso dell'alba per rispondere alle centinaia di messaggi che mi sono arrivati. Il primo abbraccio è stato per mia madre Rosanna che era tra il pubblico a Pescara e che è stata la prima persona cui qualche mese fa dissi di voler partecipare. L'auspicio è che questa vittoria possa essere un biglietto da visita importante per nuove espe-

rienze nel mondo dello spettacolo, ma soprattutto della moda. Sono un ragazzo ambizioso, ma non fanatico del successo a

tutti i costi. Quello che verrà lo prenderò, ma adesso voglio godermi questi momenti inattesi e fantastici».



IL CONCERTO SGARBI IN DIFESA DEL CANTANTE: «È UN TRASGRESSIVO»

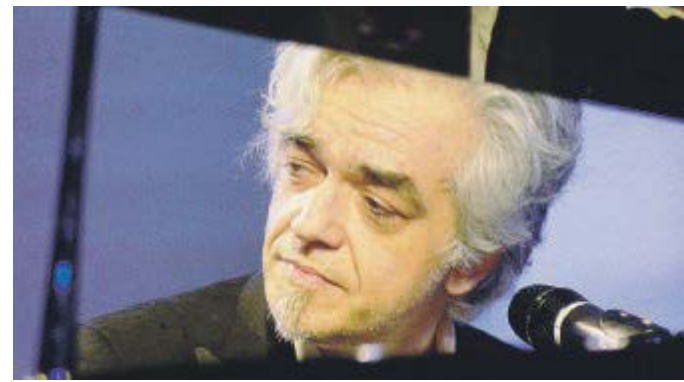
Morgan insulta il pubblico e poi si scusa: «Non odio i gay»

«Morgan, bella per te che ancora riesci a farti pagare da una tv, o dai promoter che ci cascano. Ma mentre gratti gli ultimi soldi non mi nominare mai più». Così Marracash in una storia su Instagram. Le parole del rapper arrivano dopo il clamore mediatico e social provocato dagli insulti di Morgan durante un suo concerto a Selinunte.

«Non sono un personaggio! Andate a vedere Marracash! Andate a vedere Fedez», aveva tuonato dal palco l'ex frontman dei Bluvertigo.

Nessuna reazione per ora da Fedez. Scuse sono arrivate intanto da Morgan, che torna al tavolo dei giudici di X Factor nel 2023. «Ho sbagliato, non sono omofobo. Tutti possiamo sbagliare io ho sbagliato ad usare una infelice espressione che a me per primo non piace, non vado fiero di averla usata e, se potete, accettate le mie scuse», ha scritto il cantante su Instagram dopo l'episodio di Selinunte. «Non sono omofobo e condanno chi non ha rispetto degli altri, al di là delle categorie a cui ci sentiamo di appartenere, è dell'essere umano che si deve rispetto, e quindi la mia reazione è stata ingiustificabile una pessima caduta di cui mi scuso sinceramente», ha aggiunto.

«Ho parlato a lungo con Morgan, gli ho detto di scu-



sarsi spiegandogli che quando una persona si confronta con il pubblico deve imparare a controllarsi perché si deve ricordare che chi offende resta anonimo per cui Morgan dovrà pure farsi carico delle offese ricevute. Ma dire fro.. non è un'offesa». Così il sottosegretario alla Cultura Vittorio Sgarbi scende in campo in favore di Morgan dopo lo scalpore mediatico e social che si è scatenato intorno all'artista dopo i fatti accaduti durante il concerto al Parco Archeologico di Selinunte dedicato a Franco Battiato, dove il cantante ha preso di mira un gruppo di spettatori iniziando ad insultarli, anche con frasi omofobe.

«Essere gay oggi è una condizione normale - spiega Sgarbi all'Adnkronos - lui ha indicato una condizione ormai legittimata, non insultante. Morgan ha legittimamente espresso una sua con-

dizione di dolore, quello di essere frainteso e di non essere compreso. La reazione certo - ammette - è stata esagerata da parte sua perché anche se hai ragione ti devi inca... per pochi secondi, non per mezza ora. Bastava dire: 'Lo spettacolo è mio e parlo di quello che voglio».

Sul rischio di 'perdere il posto' nella giuria di 'X Factor' Sgarbi continua: «L'artista maledetto che si è scatenato intorno all'artista dopo i fatti accaduti durante il concerto al Parco Archeologico di Selinunte dedicato a Franco Battiato, dove il cantante ha preso di mira un gruppo di spettatori iniziando ad insultarli, anche con frasi omofobe. Lui è un maledetto vero e autentico, non è finto, non recita. Il vero maledetto non danneggia gli altri ma solo se stesso. Quindi perché punirlo? Così come si legittima qualsiasi trasgressione dovrebbe essere legittimata anche la sua ma se si volesse punire solo lui in realtà si creerebbe un paradosso perché confermerebbe che l'ultimo vero trasgressivo è Morgan», conclude il sottosegretario alla Cultura.

Sveva Bianca Lacalendola

IL PERSONAGGIO CON DUE SUE FOTO SENZA VELI, ARISA IRROMPE SU INSTAGRAM AD INIZIO SETTIMANA. E LA RETE SI SCATENA TRA PRO E CONTRO

«Valuto proposte di matrimonio» Madame raccoglie e la invita a cena Lei però la gela: «Non mi rispondi mai»



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Casa Editrice del Sud srl -Via delle orchidee, 1- 70026 MODUGNO(BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it